

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E LA DIFFUSIONE DELLE RAZZE
CHIANINA, MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

TAURUS



FACEBOOK LIKE & SHARE
per essere sempre informato



Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne
anabic

LA NOVITÀ CON UN CLICK

TAURUS, il periodico di ANABIC da sempre impegnato ad aumentare la conoscenza e la diffusione delle razze di bovini da carne che rappresenta (Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica) è consultabile solo *online*.

Facilità di lettura e immediatezza ne sono la caratteristica. All'interno della rivista troverai News, approfondimenti sui temi legati all'Attualità, alle Normative, all'andamento del Mercato delle carni bovine. Ma tanto spazio è riservato alle Mostre e alle iniziative che ANABIC sta progettando e portando avanti per la valorizzazione delle razze che rappresenta e degli associati che le allevano.

Buona Lettura!

TAURUS

TAURUS

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	02	Splendida AgriUmbria
ATTUALITÀ	03	Consistenze, allevamenti e capi iscritti al Libro genealogico
ATTUALITÀ	04	AgriUmbria 2026 ha confermato il suo ruolo centrale per il settore zootecnico del Centro-Sud Italia
SPECIALE AGRIUMBRIA	07	39° Mostra Nazionale dei bovini di razza Chianina
SPECIALE AGRIUMBRIA	08	33° Mostra nazionale dei bovini di razza Romagnola
ATTUALITÀ	09	Razza Romagnola: ad AgriUmbria il punto sul progetto triennale ANABIC tra efficienza, benessere e biodiversità
ATTUALITÀ	11	Accertamento di parentela delle vacche primipare
EVENTI	12	Il meeting degli esperti ANABIC: occasione di incontro e confronto
DALLA STAZIONE DI CONTROLLO DI PERUGIA	13	La prima Asta del 2026 è partita col botto
EVENTI	16	ANABIC protagonista alla prima edizione del BoviDay – Giornata della carne bovina. Appuntamento a Verona il 10 giugno 2026
MANIFESTAZIONI	17	A Morciano (RN) la Mostra interprovinciale della Romagnola
MANIFESTAZIONI	18	Ruolo di primo piano per le razze italiane a Fieragricola di Verona
DAL MONDO DELLA RICERCA	19	Fertilità e interazioni genotipo-ambiente nella razza Maremmana
DAL MONDO DELLA RICERCA	23	Il cambiamento climatico e la razza Podolica: cosa ci dice la Scienza
IN VISITA AD ANABIC	27	Dall'Università di Teramo un gruppo di veterinari della Scuola di Specializzazione in fisiopatologia della riproduzione animale
FIORE ALL'OCCHIELLO	28	Allevare la Podolica, una storia familiare che si tramanda da generazioni

	02
	03
	04
	07
	08
	09
	11
	12
	13
	16
	17
	18
	19
	23
	27
	28

TAURUS

Periodico dell'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne

In copertina
soggetti di razza Podolica

Presidente
Luca Panichi

Direttore Responsabile della rivista
Anna Mossini

Direttore Generale
Andrea Quaglia

Comitato di Redazione
Antonio Chiavini, Chiara Matteucci, Andrea Quaglia, Romano Palazzo, Fiorella Sbarra

Segreteria di Redazione
Chiara Matteucci

ANABIC San Martino in Colle - 06132 PG
Tel. 075/6070011 Fax 075/607598
anabic@anabic.it www.anabic.it

SPLENDIDA AGRIUMBRIA

Si è da poco conclusa la 57° edizione di AgriUmbria (Bastia Umbra 27-29 marzo 2026) nel corso della quale abbiamo organizzato le Mostre nazionali delle razze Chianina e Romagnola. In un Centro Fieristico in piena ristrutturazione, grazie alla collaborazione di UmbriaFiere, siamo riusciti a condurre in porto due rassegne nazionali particolarmente attese dagli operatori. Il successo non era scontato viste le difficoltà dovute alla carenza di spazi e alla necessità di dover far fronte di volta in volta alle piccole difficoltà che i lavori di ampliamento del quartiere fieristico di Bastia Umbra stanno comportando. Anche le condizioni meteo inclementi non ci hanno aiutato, con la neve che ha costretto alcuni allevatori di bovini di razza Romagnola ad anticipare l'ingresso a cui si è aggiunto il freddo che non ci ha praticamente mai abbandonato.

Nella giornata di venerdì 27 marzo abbiamo collaborato alla realizzazione del convegno di AIA e FedANA dal titolo "Presidio, identità, reddito: la zootecnia da carne italiana al centro dello sviluppo rurale", al quale hanno partecipato oltre quattrocento persone che hanno gremito la sala Maschiella della Fiera. Un segnale di interesse verso un tema, la linea vacca-vitello e la produzione di carne, che in questi giorni tiene banco anche in considerazione del dato legato all'autoapprovvigionamento nazionale di carne bovina: non superiore al 38%. Un tasto sensibile sul quale le Istituzioni continuano a battere e a puntare. Speriamo che le iniziative sul tavolo, prime fra tutte quelle contenute nel provvedimento "ColtivalItalia" che il Parlamento sta mettendo a punto, siano in grado di invertire una tendenza che oggi vede le nostre razze autoctone in calo sia dal punto di vista delle consistenze degli animali che degli allevamenti (nelle pagine successive è possibile consultare i relativi dati aggiornati, ndr). Non sono mancati i momenti ludici, a iniziare dalla "Cena dell'Allevatore", organizzata nella serata di sabato 28 marzo insieme assieme all'Associazione allevatori dell'Umbria e delle Marche. Nell'occasione abbiamo annunciato l'intenzione di portare alla prossima edizione di AgriUmbria, nelle nuove strutture di UmbriaFiere, anche la Mostra nazionale della razza Marchigiana. Com'è

nello spirito di ANABIC, garantiamo agli allevatori il nostro impegno affinché dalle intenzioni si passi ai fatti. È anche per questo che la loro partecipazione dovrà essere numerosa e di qualità.

Tornando alla manifestazione, i dati parlano di un afflusso di oltre 85.000 persone: sono certo che poco meno sono quelle che hanno attraversato le pensiline di ANABIC per ammirare gli animali di razza Chianina e la Romagnola. I complimenti e un ringraziamento a tutti gli allevatori è doveroso. A quelli ovviamente che hanno vinto, ma soprattutto a quelli che con grande passione e senza risultati eclatanti hanno contribuito in modo determinante alla riuscita delle due Mostre nazionali. Siamo consapevoli che portare gli animali in Mostra comporta tanto lavoro e sacrificio ed è sempre più complicato

stare lontani dall'azienda per alcuni giorni, sottraendo tempo al lavoro quotidiano per preparare i soggetti da esporre nelle settimane precedenti alla manifestazione. Sono convinto però che si tratti di un sacrificio ben ripagato.

Arrivederci AgriUmbria, al 2027!

Andrea Quaglia



Andrea Quaglia, direttore di ANABIC

CONSISTENZE, ALLEVAMENTI E CAPI ISCRITTI AL LIBRO GENEALOGICO

La tabella e i grafici pubblicati in questa pagina mostrano rispettivamente l'andamento delle consistenze iscritte al Libro genealogico dal 1990 al 2025 e il totale dei capi, degli allevamenti e delle vacche iscritti dal 1988 al 2025

Consistenze Libro Genealogico 1990-2025

TOTALE ALLEVAMENTI

RAZZA	1990	2000	2010	2020	2021	2022	2023	2024	2025
MARCHIGIANA	6.099	2.956	2.473	2.005	1.938	1.876	1.786	1.685	1.573
CHIANINA	1.126	707	1.577	1.491	1.514	1.519	1.491	1.417	1.340
ROMAGNOLA	1.309	716	502	337	316	301	290	258	243
MAREMMANA	51	40	201	247	246	232	223	207	203
PODLICA	531	350	683	973	1.009	1.023	1.043	1.061	1.039
TOTALE	9.176	4.789	5.436	5.023	5.023	4.951	4.823	4.628	4.398

TOTALE CAPI ISCRITTI

RAZZA	1990	2000	2010	2020	2021	2022	2023	2024	2025
MARCHIGIANA	60.407	42.320	53.592	51.039	50.970	50.071	47.728	44.256	39.971
CHIANINA	35.873	28.455	47.236	46.493	48.229	49.274	48.927	43.438	40.068
ROMAGNOLA	17.795	14.334	14.770	11.309	10.434	10.094	9.455	8.661	8.535
MAREMMANA	7.129	4.894	10.029	11.593	11.914	12.262	12.265	12.256	11.619
PODLICA	29.453	15.980	24.335	37.536	37.124	36.652	37.312	38.426	37.156
TOTALE	150.457	105.983	149.962	157.972	158.671	158.323	156.687	147.947	137.289

TOTALE VACCHE ISCRITTE

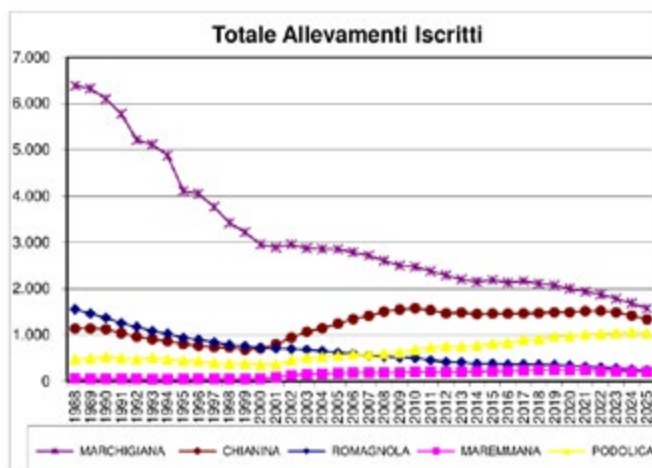
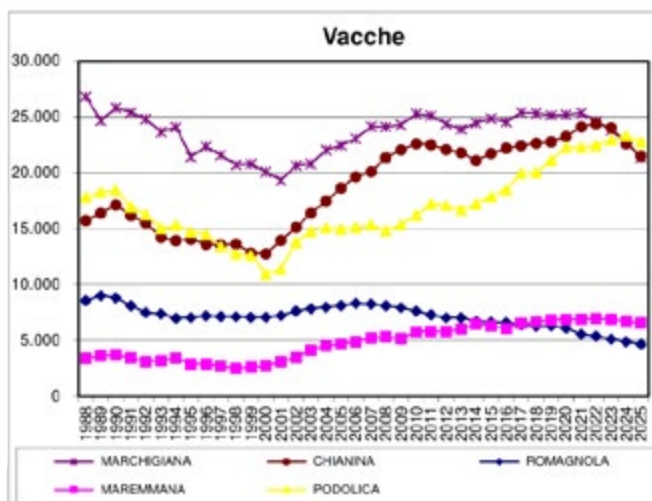
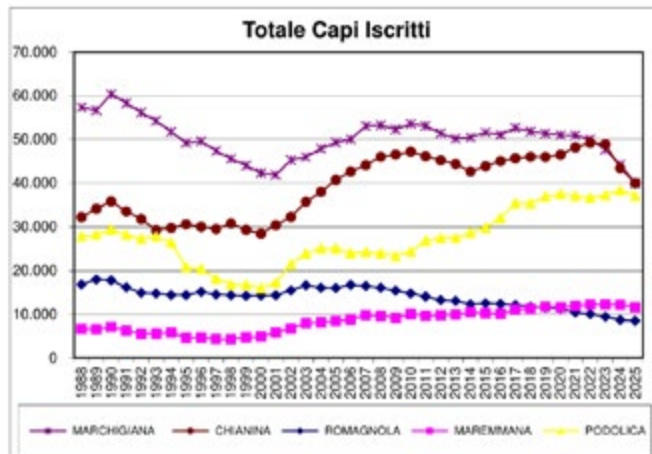
RAZZA	1990	2000	2010	2020	2021	2022	2023	2024	2025
MARCHIGIANA	25.828	20.193	25.282	25.193	25.344	24.642	23.853	22.723	21.351
CHIANINA	17.134	12.776	22.831	23.265	24.139	24.425	24.037	22.628	21.539
ROMAGNOLA	8.835	7.084	7.828	6.130	5.589	5.390	5.129	4.908	4.676
MAREMMANA	3.713	2.724	5.801	6.907	6.929	6.973	6.927	6.727	6.576
PODLICA	18.462	10.981	16.234	22.296	22.303	22.475	22.972	23.312	22.775
TOTALE	73.972	53.668	77.576	83.793	84.284	83.905	82.918	80.308	76.917

TOTALE MANZE E GIOVENCHE ISCRITTE

RAZZA	1990	2000	2010	2020	2021	2022	2023	2024	2025
MARCHIGIANA	8.504	5.771	6.238	6.529	6.630	6.343	6.382	5.809	5.019
CHIANINA	3.344	4.019	5.499	5.799	6.001	5.719	5.704	4.871	3.827
ROMAGNOLA	2.277	1.774	1.647	1.208	1.138	1.037	987	866	841
MAREMMANA	1.520	955	1.904	1.906	2.142	2.065	2.412	2.303	2.335
PODLICA	5.805	3.210	3.859	6.972	7.355	6.509	6.471	6.966	7.251
TOTALE	21.450	15.729	19.147	22.416	23.266	21.673	21.956	20.945	20.945

TOTALE GIOVANE BESTIAME ISCRITTO

RAZZA	1990	2000	2010	2020	2021	2022	2023	2024	2025
MARCHIGIANA	25.727	16.130	21.371	18.398	18.096	18.196	16.614	14.817	12.830
CHIANINA	14.856	11.195	18.168	16.477	17.065	18.043	18.100	14.916	13.069
ROMAGNOLA	6.460	5.172	5.170	3.689	3.444	3.375	3.063	2.660	2.769
MAREMMANA	1.789	1.140	2.124	2.579	2.615	3.000	2.702	2.967	2.474
PODLICA	4.409	1.700	4.007	7.780	7.014	7.215	7.384	7.629	6.585
TOTALE	53.331	35.337	50.840	48.823	48.234	49.828	47.853	43.919	38.427



AGRIUMBRIA 2026 HA CONFERMATO IL SUO RUOLO CENTRALE PER IL SETTORE ZOOTECNICO DEL CENTRO-SUD ITALIA

Nell'ambito dell'annuale edizione di Agriumbria, che come sempre si è svolta a Bastia Umbra (PG), quest'anno dal 27 al 29 marzo, si sono tenute la 39° Mostra nazionale della razza Chianina e la 33° Mostra nazionale della razza Romagnola organizzate da ANABIC.

Nonostante i lavori di riqualificazione e ampliamento di Umbria Fiere Spa che hanno un po' stravolto la disposizione degli stand all'aperto, le attività si sono svolte senza inconvenienti. Non è mancata la rappresentanza della razza Marchigiana presentata dall'Università degli studi di Perugia.

Per la prima volta la cerimonia del taglio del nastro si è tenuta nell'area dei ring destinati alle esposizioni e alle valutazioni zootecniche. Una scelta dal forte valore simbolico ma anche pratico, che richiama le radici di Agriumbria e ne conferma il ruolo di punto di riferimento per il settore dell'allevamento del Centro-Sud Italia.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti le Istituzioni nazionali, regionali e locali, le Associazioni di categoria e tutto il sistema allevatorio italiano. Non hanno voluto mancare all'appuntamento Stefania Proietti e Simona Meloni, rispettivamente presidente e assessore all'Agricoltura della Regione Umbria; Erigo Pecci, sindaco di Bastia Umbra, Antonio



Un momento della cerimonia di inaugurazione

Forini neo-presidente di Umbria Fiere Spa, Roberto Nocentini, presidente dell'Associazione italiana allevatori, Emanuele Prisco, sottosegretario al ministero degli Interni.

Come di consueto, i lavori all'interno del ring sono iniziati nella mattinata di venerdì 27 marzo con la Gara di giudizio riservata agli studenti degli Istituti tecnici agrari, un appuntamento che ha registrato la partecipazione di 20 squadre in rappresentanza di altrettanti Istituti e che ha visto l'IPAA "B. Marchino" di Fabriano (TR) imporsi davanti all'Itas "Fanfani -

Camaiti" di Pieve Santo Stefano (AR).

Successivamente è stato il ring ad attirare l'attenzione del pubblico. Qui, davanti ai giudici, hanno sfilato i soggetti delle razze Chianina e Romagnola. Per la Mostra nazionale della Chianina erano iscritti a catalogo 92 soggetti provenienti da 17 allevamenti delle province di Arezzo, Perugia, Pisa e Viterbo. Fabiana Monti, giovane giudice al suo esordio assistita da Mariagrazia Sangineto, ha così inaugurato il suo nuovo percorso di valutatore davanti a una compagine di altissimo livello



Un momento delle valutazioni durante la mostra della razza Chianina



Il ring invaso dagli allevatori delle razze Chianina e Romagnola che hanno partecipato alle rispettive Mostre nazionali

sia in termini di bellezza che soprattutto di morfologia.

Anche la Mostra nazionale della razza Romagnola, organizzata con il contributo di ARA Emilia Romagna e dei suoi uffici provinciali di Bologna, Ravenna e di Forlì-Cesena-Rimini, si è caratterizzata per l'elevato livello dei soggetti in gara. I capi iscritti a catalogo erano 44 ad opera di 10 espositori. I soggetti hanno sfilato davanti ad Antonio Chiavini, giudice, coadiuvato da Maria Biocco. Anche per loro, il compito di assegnare i massimi riconoscimenti non è stato facile per la bellezza e la perfezione morfologica degli animali in gara.

Agriumbria ha ospitato anche le Mostre nazionali delle razze Charolaise e Limousine, la Mostra interregionale della razza Frisona oltre all'esposizione delle razze ovine e a un display di quelle equine. Nella mattinata di domenica, 29 marzo, si è svolta l'Asta delle manze di razza Chianina bandita da Andrea Quaglia, direttore di ANABIC. Nel pomeriggio conclusivo di domenica 29 marzo, sono stati numerosi i concorsi che si sono via via succeduti, iniziando dal Best in Show per proseguire con quelli riservati ai gruppi di allevamento, il trofeo Lucio Migni, il trofeo A. Chiacchierini a cui bisogna doverosamente aggiungere il

concorso riservato ai giovani conduttori. Queste ultime premiazioni hanno fatto da prologo ai tradizionali festeggiamenti conclusivi che si sono svolti all'interno del ring, durante i quali è stato rinnovato l'appuntamento per l'edizione 2027 di AgriUmbria.

Menzione speciale per l'azienda Ferri Marini Giorgio di Sestino (AR), allevamento esordiente alla Mostra Nazionale della Chianina che speriamo di rivedere sempre più competitivo alle prossime edizioni.

Chiara Matteucci

CHIANINA E ROMAGNOLA: LA CLASSIFICA DEI VINCITORI

Razza Chianina

Campione riserva maschi junior: Ringo, Società Agricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Campione assoluto maschi senior: Lucio, Società Agricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Campione riserva maschi senior: Pedro, Società Agricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Campionessa assoluta femmine junior: Rondine, Società Agricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Campionessa riserva femmine junior: Rosa, Società Agricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Campionessa assoluta femmine senior: Opera, Società Sgricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Campionessa riserva femmine senior: Ombrella Dei Colli, Fedeli Francesco e Andrea (Perugia)
Best in show: Opera, Società Agricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Trofeo "Lucio Migni": (vacca con la migliore carriera): Ombrella dei Colli, Fedeli Francesco e Andrea (Perugia)
Trofeo "A. Chiacchierini": Lucio, Società Agricola Luchetti Marco e Matteo (Perugia)
Miglior gruppo di allevamento: Bartolommei Maura (Pisa)

Razza Romagnola

Campione assoluto maschi junior: Raggio Della Radice, Stoppa Renato & C. (Forlì-Cesena)
Campione riserva maschi junior: Quirino, Drudi Giuseppe (Rimini)
Campione assoluto maschi senior: Quaskal, Ceroni Maurizio (Ravenna)
Campione riserva maschi senior: Qualto, Bergonzoni Gloria (Bologna)
Campionessa assoluta femmine junior: Quintilia ET Delle Colline, Cenni Società Agricola (Ravenna)
Campionessa riserva femmine junior: Querida Del Cozzo, Nonni Domenico (Ravenna)
Campionessa assoluta femmine senior: Iris Di Brasula, Giunchi Manuel (Ravenna)
Campionessa riserva femmine senior: Ottavia Delle Colline, Cenni Società Agricola (Ravenna)
Trofeo "Lucio Migni" (vacca con la migliore carriera): Laura Delle Colline, Cenni Società Agricola (Ravenna)
Miglior gruppo di allevamento: Stoppa Renato & C. (Forlì-Cesena)

SANITÀ E INNOVAZIONE AL CENTRO DEL DIBATTITO SULLA CARNE BOVINA

Nel giorno d'apertura di AgriUmbria, venerdì 27 marzo, presso il Centro congressi della Fiera si è tenuto il convegno "Presidio, identità, reddito: la zootecnia da carne italiana al centro dello sviluppo rurale". L'incontro è stato promosso dall'Associazione italiana allevatori in collaborazione con UmbriaFiere e la testata *online* Ruminantia e ha rappresentato un'interessante occasione di confronto tra gli operatori della filiera, le istituzioni e il mondo accademico. Il focus si è concentrato sul sistema relativo alla linea vacca-vitello mettendo in evidenza il miglioramento genetico, l'organizzazione della filiera e l'importanza dell'innovazione tecnologica. Dopo i saluti dell'assessore regionale all'Agricoltura, Simona Meloni, e delle varie figure istituzionali locali, il dibattito è entrato nel vivo con gli interventi tecnici di Martino Cassandro, direttore di Anafibj, di Stefano Saleppichi direttore di Anacli, di Andrea Quaglia direttore di ANABIC che a turno hanno approfondito il tema della selezione genetica e della valorizzazione delle razze italiane bovine da carne, delineando le prospettive del modello *beef on dairy*. Di aspetti sanitari e gestionali dell'allevamento si è occupato nel suo intervento Carlo Sgoifo Rossi dell'Università di Milano, mentre Andrea Galli dell'Istituto Spallanzani ha parlato dell'importanza dei dati e dell'innovazione.

C.M.



Da sinistra: Stefania Proietti, presidente della Regione Umbria; Battista Cualbu, presidente di FedAna; Fabrizio Soro, presidente ARA Umbria e Marche; Nicola Di Noia, direttore generale di AIA; Simona Meloni, assessore all'Agricoltura della Regione Umbria; Antonio Forini, presidente di UmbriaFiere e Roberto Nocentini, presidente di AIA

39° MOSTRA NAZIONALE DEI BOVINI DI RAZZA CHIANTINA



Rondine, Campionessa Assoluta Femmine Junior ;
F.lli Luchetti Marco e Matteo (PG)



Rosa, Campionessa Riserva Femmine Junior;
F.lli Luchetti Marco e Matteo (PG)



Opera, Campionessa Assoluta Femmine Senior;
Best in Show i F.lli Luchetti Marco e Matteo (PG)



Ombrella Dei Colli, Campionessa Assoluta Femmine Senior
e Trofeo "Lucio Migni" Fedeli Francesco e Andrea (PG)



Radio, Campione Assoluto Maschi Junior
F.lli Luchetti Marco e Matteo (PG)



Ringo, Campione Riserva Maschi Junior
F.lli Luchetti Marco e Matteo (PG)



Lucio, Campione Assoluto Maschi Senior
F.lli Luchetti M. e M. (PG)



Pedro, Campione Riserva Maschi Senior
F.lli Luchetti Marco e Matteo (PG)

33° MOSTRA NAZIONALE DEI BOVINI DI RAZZA ROMAGNOLA



SX: Quintilia ET Delle Colline, Campionessa Assoluta Femmine Junior
Cenni Soc. Agr. (RA),
DX: Querida Del Cozzo, Campionessa Riserva Femmine Junior
Nonni Domenico (RA)



Laura Delle Colline, Trofeo "Lucio Migni"
Cenni Soc. Agr. (RA)



Iris Di Brasula, Campionessa Assoluta Femmine Senior
Giunchi Manuel (RA)



Ottavia Delle Colline Campionessa Riserva Femmine Senior
Cenni Soc. Agr. (RA)



Raggio Della Radice, Campione Assoluto Maschi Junior
Stoppa Renato (FC)



Quirino, Campione Riserva Maschi Junior
Drudi Giuseppe (RN)



Quaskal, Campione Assoluto Maschi Senior
Ceroni Maurizio (RA)



Qualto, Campione Riserva Maschi Senior
Bergonzoni Gloria (BO)

RAZZA ROMAGNOLA: AD AGRIUMBRIA IL PUNTO SUL PROGETTO TRIENNALE ANABIC TRA EFFICIENZA, BENESSERE E BIODIVERSITÀ

Durante l'ultima edizione di AgriUmbria 2026 (27-29 marzo), presso lo stand di ANABIC si è tenuto un incontro dedicato ad allevatori e tecnici impegnati nella selezione della razza Romagnola, con l'obiettivo di fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto operativo triennale 2025-2027 "Efficienza, benessere e biodiversità della razza bovina Romagnola".

Dopo l'introduzione del direttore Andrea Quaglia, sono intervenuti Fiorella Sbarra e Daniele Colombi entrambi dell'Ufficio valutazioni genetiche, ricerca e sviluppo di ANABIC che hanno illustrato nel dettaglio gli aspetti tecnici e i primi risultati raggiunti.

Il progetto si inserisce nell'ambito del Programma operativo triennale 2025-2027 promosso dalla Regione Emilia-Romagna, finalizzato alla tutela e alla valorizzazione delle principali razze zootecniche autoctone regionali. La proposta presentata da ANABIC è stata approvata dalla giunta emiliano-romagnola con l'obiettivo di mettere a disposizione

degli allevatori strumenti più avanzati per la selezione, con particolare attenzione al mantenimento della variabilità genetica attraverso il controllo della consanguineità e delle relazioni di parentela, oltre al miglioramento degli indici genetici e genomici già disponibili. "Nel corso del 2026 – ha spiegato Fiorella Sbarra – le attività proseguiranno sulla tematica relativa all'efficienza riproduttiva delle fattrici, in particolare sull'età al primo parto e sull'interparto medio. Animali che iniziano precocemente la carriera riproduttiva e mantengono una regolarità nei parti, arrivando a produrre un vitello all'anno, contribuiscono in modo significativo alla redditività aziendale. La fertilità rappresenta inoltre un importante indicatore di benessere animale e consente di ridurre il tasso di rimonta e la fase improduttiva delle vacche, contenendo, a parità di produzione, il carico complessivo di bestiame. Tra le principali attività previste rientrano la revisione dell'attuale indice di efficienza alimentare a partire dai dati forniti dal Centro genetico ANABIC (di cui è già stato realizzato uno studio preliminare), la verifica dei modelli di analisi statistica – inclusa la stima dell'ereditabilità dei caratteri – e l'applicazione della genomica, con attività di editing e imputazione dei genotipi. Proseguirà inoltre la produzione di indicatori di diversità genetica. Un altro asse fondamentale del progetto – ha proseguito Sbarra – riguarda la genotipizzazione delle femmine di razza Romagnola presso il laboratorio Agrotis di Cremona, con verifica delle genealogie e utilizzo delle informazioni genomiche per migliorare l'accuratezza degli indici genetici e la valutazione delle relazioni tra gli animali, integrando l'inbreeding da pedigree con quello genomico. Sono previsti anche report aziendali dedicati e il monitoraggio della presenza e della frequenza di anomalie genetiche, oltre ad approfondimenti su patologie di origine non ancora chiarita, come la paresi spastica e la cataratta congenita". Il progetto prevede inoltre un'intensa attività di divulgazione e partecipazione a eventi.



Fiorella Sbarra durante il suo intervento

Dopo la Mostra interregionale della razza Romagnola, svoltasi il 12 marzo a Morciano di Romagna (RN), e la Mostra nazionale tenutasi proprio all'ultima edizione di AgriUmbria (v. articolo a pag. 4) nei prossimi mesi sono in programma la Mostra provinciale nell'ambito delle Giornate zootecniche della Moia a Verghereto (FC), il Festival della Romagnola di San Leo (RN) e la partecipazione alla rassegna "Cibo e genti dell'Emilia".

Nel complesso, il progetto mira a rafforzare la competitività della razza Romagnola attraverso la riduzione della consanguineità, il perfezionamento di indici genetici e genomici, in risposta alle principali sfide del settore: benessere animale, riduzione delle emissioni clima-alteranti, adattamento ai cambiamenti



Il direttore di ANABIC, Andrea Quaglia

climatici, miglioramento dell'efficienza riproduttiva e salvaguardia della biodiversità. L'incontro di AgriUmbria ha rappresentato

dunque un'importante occasione di confronto e aggiornamento per gli operatori del settore, oltre che un momento di condivisione dei

primi risultati di un progetto strategico per il futuro della razza.

A.Mo.



ALTA FORMAZIONE ANCHE IN ANABIC

Si è recentemente concluso, presso l'aula Magna del Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università di Perugia, il percorso di Dottorato di ricerca industriale di Daniele Colombi, da poco in forza presso l'Ufficio valutazioni genetiche e ricerca e sviluppo di ANABIC.

Il Dottorato, svolto sotto la supervisione di Emiliano Lasagna, ha incluso anche un periodo di ricerca all'estero presso la Wageningen University and Research (Paesi Bassi) ed è stato incentrato sull'impiego della genomica come strumento innovativo per la selezione e il miglioramento genetico delle cinque razze bovine italiane da carne rappresentate e gestite da ANABIC.

I risultati ottenuti evidenziano come la genomica sia destinata a diventare nel prossimo futuro un importante strumento integrativo a supporto delle attività di selezione finora condotte dall'Associazione in particolare per i caratteri innovativi, quali la resistenza alle malattie, la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, l'efficienza metabolica e alimentare e la fertilità oltre per quelli a bassa ereditabilità. Congratulazioni a Daniele per l'importante traguardo raggiunto!



Daniele Colombi mentre illustra il suo Dottorato di ricerca industriale



ACCERTAMENTO DI PARENTELA DELLE VACCHE PRIMIPARE



Ricordiamo che il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha approvato alcune modifiche al Disciplinare del Libro Genealogico tra le quali la più importante è l'inserimento dell'obbligo di accertamento di parentela, mediante analisi del DNA, per tutte le femmine di primo parto (primipare) nate a partire dal 01/01/2023.

Questo adempimento migliorerà notevolmente la correttezza delle informazioni registrate nel Libro Genealogico e consentirà di correggere eventuali errori effettuati nella segnalazione dei genitori dei nostri animali.

Si rafforzerà inoltre il sistema di attribuzione e certificazione della razza che è uno degli aspetti rilevanti e dei pilastri identitari delle nostre razze autoctone Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica.

Una volta a regime può diventare anche un fondamentale strumento di valorizzazione della carne e di prevenzione delle frodi.

Vi invitiamo pertanto a curare con attenzione la registrazione dei genitori degli animali nati, attribuendo correttamente la paternità e la maternità, in modo da evitare disconoscimenti che potrebbero comportare conseguenze economiche importanti per l'allevamento.

I vitelli, figli di primipare nate dopo il 01/01/2023, che non siano state sottoposte ad accertamento di parentela, non possono essere iscritti al Libro Genealogico ed avere certificazione di razza.

Non possono essere pertanto inseriti nei circuiti IGP o accedere alle premialità previste per gli animali iscritti.

Al fine di evitare disguidi e penalizzazioni impreviste vi esortiamo ad iniziare da subito il percorso di accertamento di parentela per le femmine già gravide nate dopo il 01-01-2023.

COSA DEVE FARE L'ALLEVATORE

- Richiedere all'ANABIC le analisi per l'accertamento di parentela delle femmine gravide nate a partire dal 1 gennaio 2023 attraverso il pagamento di 30 euro per ciascun soggetto mediante:

Conto Corrente Postale N: 13386065 Intestato ad ANABIC

Bonifico Bancario: Intestatario: ANABIC Banca: UNICREDIT S.P.A.

Agenzia: Perugia - Corso Vannucci n. 39

IBAN IT 08 H 02008 03027 000029467646

Causale: Accertamento di parentela (indicare i numeri di marca auricolare dei soggetti da sottoporre ad accertamento).

- Inviare copia del pagamento via email a ercolanoni@anabic.it oppure via WhatsApp al n. 335 481 756

Attenzione: L'effettuazione dell'accertamento di parentela richiede un tempo minimo di 30 giorni, pertanto l'analisi dovrà essere richiesta con congruo anticipo rispetto alla richiesta di certificazione o macellazione dei figli

IL MEETING DEGLI ESPERTI ANABIC: OCCASIONE DI INCONTRO E CONFRONTO

Il 22 gennaio 2026, presso la sede dell'Associazione, si è svolto l'annuale Meeting di aggiornamento riservato agli esperti attivi delle razze bovine italiane da carne rappresentate da ANABIC.

In apertura Andrea Quaglia, direttore di ANABIC, ha fatto un'accurata disamina dell'attività svolta con approfondimenti inerenti le ultime delibere della Commissione tecnica centrale (CTC) relative alla genotipizzazione delle primipare nate a partire dal 2023. Ha anche illustrato l'operatività del Libro Genealogico, l'uscita dei nuovi indici genomici, la qualità dei rilievi di valutazione acquisiti con una verifica delle frequenze legate ai diversi caratteri e con l'esortazione conclusiva al rispetto degli adempimenti amministrativi e della deontologia professionale.

La parola è poi passata a Daniele Colombi dell'Ufficio valutazioni genetiche di ANABIC, che ha illustrato i dati preliminari relativi all'Indice di conversione alimentare che finalizza la pluriennale raccolta dei dati sui soggetti in prova di performance.

A seguire Antonio Chiavini, Coordinatore degli



Gli esperti presenti all'aggiornamento

esperti LG, ha presentato il calendario delle attività in calendario per il 2026, soffermandosi sulle criticità emerse nelle diverse zone ed aprendo la discussione con i convenuti sulle problematiche riscontrate.

L'ultima presentazione in programma, curata da Matteo Ridolfi, ha riguardato l'efficienza dei criteri di selezione in funzione della redditività in allevamento, con particolare

riferimento alla fertilità e alla capacità materna. L'incontro, caratterizzato dalla consueta cordialità, ha offerto agli esperti delle cinque razze rappresentate da ANABIC un'occasione di incontro e scambio di esperienze, anche in considerazione del fatto che opportunità come questa, durante l'anno, non sono molto frequenti.



CENTRO TORI CHIACCHIERINI

PERUGIA

Materiale seminale ed embrioni disponibili
Semen and live embryos available

LA PRIMA ASTA DEL 2026 È PARTITA COL BOTTO

Si è tenuta il 10 febbraio scorso, presso la sede di ANABIC, l'asta dei 20 torelli di razza Marchigiana, Chianina e Romagnola approvati per la riproduzione e nati nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2024.

Razza Marchigiana

Il gruppo della **Marchigiana** era composto da 7 torelli di cui 6 idonei alla inseminazione artificiale e uno alla fecondazione naturale provenienti dalle province di Macerata, Ascoli, Ancona, Teramo e Frosinone.

I migliori dati di *performance* sono emersi dal maceratese Qadir, un Giustiniano con madre Denny valutata 87 punti, che ha terminato la prova con un IST di 111.5, un accrescimento medio giornaliero superiore ai 2 kg e una morfologia da 86 punti. Oltre a questo, va considerato con interesse anche il pedigree di Qadir in cui figura la nonna materna Zebra, una vacca di 16 anni con ben 11 parti all'attivo e due figli testati, entrambi idonei alla inseminazione artificiale.

Alllevato da Venanzio Lucarini, Qadir ha riscosso un grande interesse da parte del pubblico presente all'asta facendo segnare il *top price* di 7.590 euro da parte dell'azienda agricola trocicoltura erede Rossi di Macerata. Successivamente l'azienda slovacca

Zuzana Kolla'rova di Martin Kollar si è aggiudicata ben 2 torelli, Querano e Quintino, allevati rispettivamente da Giovanni Alfonsi e Martina Salsiccia.

Querano, figlio di Igor su una Damasco di 85 punti, è abilitato alla inseminazione artificiale e ha raggiunto il prezzo di 4.950 euro. Quintino, un Curvo su una Uragano, sempre idoneo alla inseminazione artificiale, valutato 82 punti con un *molto buono* alle dimensioni, è stato aggiudicato per 4.400 euro. Il quarto lotto presentato è stato il maceratese Quod nato nell'allevamento dei fratelli Marchianni.

Primo figlio testato del toro Orion, Quod si presentava con un pedigree profondo, con fattrici valutate *molto buono* derivanti da Zizzania una Tiro da 90 punti già campionessa assoluta Junior alla nazionale del 2012.

Per 3.740 euro il toro è stato acquistato da Luciano Castignani di Macerata. A seguire è entrato nel ring Qashqai, un Birbo su madre Fuoco valutato 85 punti con *ottimo* alla muscolosità e *molto buono* a dimensioni, arti e struttura. Cresciuto 1.697 gr/die e idoneo alla inseminazione artificiale con 108.9 di IST, anche Qashqai è sostenuto da una forte genealogia con vacche importanti che si sono fatte valere nel ring delle Mostre nazionali. Alllevato dai fratelli Marchianni, il

toro è stato aggiudicato a Franco Grossi di Latina per 6.050 euro. Quais ha chiuso i lotti abilitati alla inseminazione artificiale.

Nato a Teramo nell'azienda San Lorenzo, era il toro con il più basso AR dell'asta (0.253) e figlio di Lupen unico toro non testato del lotto dei padri. Quais ha terminato la prova con un IST pari a 105.8 e un AMG di 1.628 gr. Valutato morfologicamente con 85 punti derivati da *molto buono* a caratteri di razza e muscolosità e la qualifica *ottimo* alle dimensioni, Quais è stato acquistato da Diana Cavezzi di Ascoli al prezzo di 6.190 euro. Ha chiuso l'asta della razza Marchigiana il toro Quesito di Giunture unico abilitato alla fecondazione naturale. Quesito di Giunture allevato da Enzo Costantino di Frosinone è nato da Morgante su una Daino di terzo parto da 85 punti, due riproduttori con indici di morfologia superiori a 100. La società agricola Carducci di Macerata si è aggiudicata quest'ultimo lotto per 6.160 euro.

Razza Chianina

La **Chianina** ha presentato 8 torelli suddivisi in 7 idonei alla inseminazione artificiale e uno abilitato alla fecondazione naturale. Tra le province di provenienza quella di Perugia è stata la più rappresentata con 3 soggetti, seguita da Viterbo e Frosinone con 2 capi ciascuna e Arezzo con uno.

La rosa dei padri era composta da 7 tori già testati al Centro genetico e da un toro aziendale, mentre tra le mamme spiccavano 2 vacche valutate *ottimo* e 2 con interparto inferiore a 365 giorni. Come per la Marchigiana il toro con l'IST più elevato (115.6) ha fatto registrare il *top price* dell'asta; si tratta di Quadrifoglio, acquistato da Danilo De Simone di L'Aquila per 8.030 euro.

Quadrifoglio, nato a Perugia nell'allevamento di Sergio Cassetta, oltre che per l'alto IST si è distinto anche per l'AMG in prova di 1.723 gr/die e il pedigree basato sulla linea Zuvello, con madre valutata *molto buono* 87 punti e 6 parti in carriera. La valutazione morfologica di fine prova è stata di 85 punti con qualifiche *ottimo* alla muscolosità e *molto buono* alle dimensioni.

Il secondo toro presentato è stato Quebab



Qadir, top price per la razza Marchigiana

della Palazzina, di Leo Angelini di Arezzo. Quebab ha siglato l'incremento più alto in prova tra i soggetti presenti, pari a 2.030 gr/die. Figlio di Priamo su una Dimitri e con un AR di 0.879, il toro è stato aggiudicato a Sara Paradisi di Rieti per 5.830 euro. A seguire ha fatto il suo ingresso nel ring Quantistico dell'Oppio, allevato a Viterbo dai fratelli Paoletti. Figlio di Oscar (toro aziendale) su una Batman valutata 86 punti e idoneo alla inseminazione artificiale, il torello si presentava con IST di 106.9 e 85 punti. Quantistico è stato acquistato per 5.720 euro da Lido Pecci di Siena. I lavori sono proseguiti con la presentazione di Quovadis, allevato dalla società agricola Marcucci di Todi (PG) e idoneo alla inseminazione artificiale.

Quovadis, figlio di Nastro d.F. nato a ottobre 2024 da una Fantomas di 88 punti, è cresciuto in prova di performance 1.579 gr/die e ha ottenuto una valutazione morfologica di 86 punti con *molto buono* a tutte le qualifiche. Il torello è stato acquistato da Mario Di Marco de l'Aquila al prezzo di 6.490 euro. La società agricola fratelli Luchetti di Perugia ha poi presentato il toro Quan, valutato con 86 punti, il cui pedigree, costruito in interlinea su C'è, presenta altri due tori campioni di Mostra.

Figlio di Lucio su una Forte, Quan è stato acquistato da Marfisi carni srl di Chieti. La medesima azienda ha acquistato anche l'unico abilitato alla fecondazione naturale in asta, il torello Quantico dell'Oppio presentato dai fratelli Paoletti di Viterbo. Quantico è un figlio di Icarus-et su Iole, una fattrice di 86 punti figlia di Barman. Oltre alla valutazione *ottimo* per le dimensioni, Quantico vanta un bassissimo AR pari a 0.533, che lo rende utilizzabile su molte



Quadrifoglio, top price per la razza Chianina

linee di sangue. Il prezzo di aggiudicazione del soggetto è stato di 5.170 euro.

In conclusione, i due soggetti di proprietà di Maria Santoro di Frosinone, Quintilio e Quirino, ambedue idonei alla inseminazione artificiale e con pedigree profondi in cui sono presenti fattrici valutate *ottimo* e campionesse in mostra, sono stati acquistati rispettivamente da Carlo Rosati di Arezzo per 6.050 euro e da Lucarelli società semplice di Grosseto per 5.250 euro.

Quintilio è figlio di Cipro di Abbazia su una Deodato secondipara con 90 punti alla valutazione morfologica. Il torello è cresciuto 1.613 gr/die in prova ottenendo un IST di 102.7. Quirino, valutato 84 punti, è nato dall'accoppiamento Darco per Il Colle Briscola, una vacca O- 90 punti e campionessa

di riserva alla Mostra nazionale del 2015. Interessante anche la nonna materna (Oliva) valutata con 91 punti e campionessa assoluta junior nel 2004.

Razza Romagnola

Per la Romagnola i soggetti presentati in asta sono stati 5, con 4 torelli idonei all'inseminazione artificiale e 1 approvato alla fecondazione naturale, provenienti dalle province di Forlì-Cesena e di Rimini. I padri dei torelli erano tutti testati al Centro genetico ANABIC e nel lotto delle madri erano presenti 4 vacche *molto buono*. Ha aperto l'asta Quasar, un figlio di Overton su una Ercole con un interparto di soli 381 giorni. Quasar ha raggiunto un Ist di 114.8 crescendo 1.720 gr/die e valutato con 86 punti. Nato nell'allevamento cesenate dei fratelli Roverelli, il torello è stato acquistato dalla società agricola Massimo Bardi & c. s.s. per 3.630 euro. A pari prezzo poi Gianfranco Carapia di Bologna si è aggiudicato Quirico, figlio di La Fattoria Oceano e LF Nizza, una primipara di 87 punti di proprietà di Giuseppe Drudi di Rimini.

Interessante il pedigree di Quirico, con tutti gli ascendenti testati al Centro genetico. Ha chiuso i lavori l'aggiudicazione di Quin di Pratocalcio, acquistato per 3.080 euro da Angelo Santucci di Forlì. Allevato dai forlivesi Gino e Domenico Pasqui, questo torello figlio di Narval su una V.U. Orione di 87 punti, è cresciuto 1,5 kg/die in test e ha superato la prova con un punteggio di 83 punti e un IST di 99.2 che ne ha determinato l'abilitazione alla fecondazione naturale.



Quirico, top price per la razza Romagnola

Antonio Chiavini

RIEPILOGO TORI VENDUTI

MARCHIGIANA				
IDONEI PER LA FA				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
148	IT043990139963 QADIR DA VARANO	LUCARINI VENANZIO (Macerata)	AZ. AGR. TROTICOLTURA EREDE ROSSI (Macerata)	€ 7.590,00
134	IT044990052381 QUERANO	ALFONSI GIOVANNI (Ascoli Piceno)	ZUZANA KOLLA'ROVA (Slovacchia)	€ 4.950,00
135	IT042990065665 QUINTINO DEL CONERO	SALCICCIA MARTINA (Ancona)	ZUZANA KOLLA'ROVA (Slovacchia)	€ 4.400,00
132	IT043990134518 QUOD	SOC. AGR. F.LLI MARCHIANNI (Macerata)	CASTIGNANI LUCIANO (Macerata)	€ 3.740,00
140	IT067990159121 QUAIS	SOC.AGR. SANLORENZO S.S. (Teramo)	GROSSI FRANCO (Latina)	€ 6.050,00
150	IT043990134520 QASHQAI	SOC. AGR. F.LLI MARCHIANNI (Macerata)	CAVEZZI DIANA (Ascoli Piceno)	€ 6.160,00
IDONEI PER LA FN				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
149	IT060990304639 QUESITO DI GIUNTURE	COSTANTON ENZO (Frosinone)	SOC.AGR. CARDUCCI Di Carducci Miki (Macerata)	€ 6.160,00
CHIANINA				
IDONEI PER LA FA				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
137	IT054990327308 QUADRIFOGLIO	SOC. AGR. CASSETTA S.S. (Perugia)	DE SIMONE DANILO (L'Aquila)	€ 8.030,00
138	IT051990101387 QUEBAB	PODERE LA PALAZZINA SOC.AGR. (Arezzo)	PARADISI SARA (Rieti)	€ 5.830,00
143	IT056990274640 QUANTISTICO DELL'OPPIO	PAOLETTI MOIRA, PAOLO E FABIO (Viterbo)	PECCI LIDO (Siena)	€ 5.720,00
152	IT054990334186 QUOVADIS DI MOGLIE	SOC. AGR. MARCUCCI S.S. (Perugia)	DI MARCO MARIO (L'Aquila)	€ 6.490,00
154	IT054990327120 QUANN	SOC.AGR. F.LLI LUCHETTI M. E M. (Perugia)	MARFISI CARNI SRL (L'Aquila)	€ 7.370,00
141	IT060990281439 QUINTILIO	SANTORO MARIA (Frosinone)	ROSATI CARLO (Arezzo)	€ 6.050,00
142	IT060990281438 QUIRINO	SANTORO MARIA (Frosinone)	LUCARELLI SOC. SEMP. AGR. (Grosseto)	€ 5.280,00
IDONEI PER LA FN				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
151	IT056990274642 QUANTICO DELL'OPPIO	PAOLETTI MOIRA, PAOLO E FABIO (Viterbo)	MARFISI CARNI SRL (L'Aquila)	€ 5.170,00
ROMAGNOLA				
IDONEI PER LA FA				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
144	IT040990120458 QUASAR	SOC.AGR. F.LLI ROVERELLI (Forlì)	SOC.AGR. BARDI MASSIMO & C. S.S. (Forlì)	€ 3.630,00
139	IT099990037238 QUIRICO	DRUDI GIUSEPPE (Rimini)	CARAPIA GIANFRANCO (Bologna)	€ 3.630,00
IDONEI PER LA FN				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
145	IT040990122257 QUIN DI PRATOCALCIO	PASQUI GINO E DOMENICO (Forlì)	SANTUCCI ANGELO (Forlì)	€ 3.080,00

ANABIC PROTAGONISTA ALLA PRIMA EDIZIONE DEL BOVIDAY - GIORNATA DELLA CARNE BOVINA. APPUNTAMENTO A VERONA IL 10 GIUGNO 2026

Anche ANABIC, con il suo direttore Andrea Quaglia, sarà tra i protagonisti del BoviDay – Giornata della Carne Bovina (www.boviday.it) che si svolgerà a Villafranca di Verona, presso il Best Western Plus Hotel Expo, il 10 giugno 2026 a partire dalle ore 8.30.

L'evento, organizzato dalla società Expo Consulting di Bologna, ha come titolo: "Benessere, innovazione, sostenibilità: una filiera forte è una filiera più competitiva" e vedrà la partecipazione dell'intera filiera della carne bovina italiana: allevatori, macellatori, trasformatori, distribuzione.

Partecipazione importante

Come ha ricordato il direttore Quaglia nel suo Editoriale, la percentuale di autoapprovvigionamento di carne bovina in Italia non supera il 38%. Tutto il resto viene importato. Di questo 38% circa l'8% riguarda la produzione ottenuta dalle razze autoctone, in primis quelle rappresentate da ANABIC. Si tratta naturalmente di un segmento di nicchia, che come i nostri lettori sanno fonda le sue radici nella tradizione, nel legame col territorio, nella tutela di un patrimonio ambientale e culturale che va promosso e sempre più valorizzato.

"Ritengo sia importante partecipare a questa prima edizione del BoviDay – Giornata della Carne Bovina – dichiara Andrea Quaglia – perché le caratteristiche delle razze che ANABIC rappresenta meritano la stessa attenzione riservata ad altre più diffuse. Se vogliamo aumentare la percentuale di carne bovina prodotta in Italia, il contributo proveniente dalle razze autoctone non può essere sottovalutato.

Sfide e opportunità

Le sfide che i nostri allevatori devono affrontare quotidianamente per mantenere la loro quota di mercato richiedono sforzi sempre maggiori che spesso non vengono riconosciuti anche perché non se ne parla abbastanza. L'opportunità di essere tra i protagonisti sul palcoscenico del BoviDay permetterà ad ANABIC di far sentire la sua voce davanti a un pubblico molto eterogeneo,



BENESSERE, INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ: una filiera forte è una filiera più competitiva

PROGRAMMA



8.30 - 9.00	Registrazione Partecipanti
9.00 - 9.10	Apertura lavori <i>Modera: Anna Mossini, giornalista</i>
9.10 - 9.30	Nuova Pac e Mercosur sotto la lente: le opportunità superano i fattori di rischio? <i>Angelo Frascarelli – Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali Università di Perugia</i>
9.30-9.50	Cross breeding, quando l'incrocio diventa strategia <i>Francesco Cobalchini – Direttore generale di Intermi zoo</i>
9.50-10.00	Sostenibilità e benessere animale: il ruolo chiave della filiera dei foraggi nella zootecnia moderna <i>Aife – Associazione Italiana Foraggi Essiccati</i>
10.00-10.40	La biosicurezza riduce i rischi sanitari, l'innovazione migliora il benessere animale. Così si promuove la sostenibilità del comparto <i>Giulio Cozzi – Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute Università di Padova</i> <i>Eliana Schiavon – Direttrice del Servizio veterinario di sanità animale ULSS 2 Marca Trevigiana</i>
10.40-11.00	Coffee Break
11.00-11.20	Nutrizione e benessere, il primo ingrediente della carne di qualità <i>Carlo Angelo Sgoifo Rossi – Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione animale e la Sicurezza alimentare Università di Milano</i>
11.20-12.00	Il miglioramento genetico delle razze autoctone tutela la biodiversità animale <i>Andrea Quaglia – Direttore di Anabic</i> <i>Andrea Rabino – Presidente di Anaborapi</i>
12.00 -12.10	Inalca <i>Giovanni Sorlini – Responsabile qualità, sicurezza e sviluppo sostenibile Inalca</i>
12.10 -12.30	La carne al centro della tavola: dalla dieta mediterranea alla piramide rovesciata <i>Giuseppe Pulina – Etica e sostenibilità degli allevamenti – Dipartimento di Agraria Università di Sassari</i>
12.30 -12.50	La carne racconta la sua storia oltre la disinformazione <i>Andrea Bertaglio, giornalista</i>
12.50 -13.30	Dibattito
	a seguire BOVYSPRITZ

Evento organizzato da Expo Consulting srl Il programma potrebbe subire qualche variazione

composto da tutti i rappresentanti dell'intera filiera della carne bovina, un'importante occasione per consolidare quel ruolo di nicchia che le appartiene e che va consolidato a riprova di una qualità che il consumatore sa e può apprezzare".

BoviDay – Giornata della Carne Bovina si terrà solo in presenza.

Clicca su questo link per iscriverti:

<https://forms.office.com/pages/responsepage.aspx?id=b2ZW03gEWESA61YN-t2lhvYyUyUbb0n9GmfKU8eS5LMZUO-VlaWkxNNjdTOVRPUTJUUVc2OVYyNE10-Vi4u&origin=IprLink&route=shorturl>

La partecipazione è gratuita.

A MORCIANO (RN) LA MOSTRA INTERPROVINCIALE DELLA ROMAGNOLA



La sfilata degli animali

seppe Drudi e Mario Dini, ha partecipato alla rassegna anche Amos Torriani con soggetti in grado di competere ai migliori livelli. La sezione femminile, ricca di individualità molto valide, è stata quella più rappresentata. Al termine della sfilata all'interno del ring si è proceduto con le premiazioni alla presenza delle Autorità locali.

Di seguito la classifica finale:

- Campione Maschi Junior: Rocco - Società agricola Dini (RN)
- Campione Maschi Senior: Minaco - Amos Torriani (RN)
- Campionessa Femmine Junior: Quinta - Giuseppe Drudi (RN)
- Campionessa Femmine Senior: Natasha - Giuseppe Drudi (RN)

L'antica Fiera di San Gregorio, che si è tenuta il 12 marzo scorso a Morciano di Romagna, nell'entroterra Riminese, vanta un'antica tradizione ed è molto sentita dalla popolazione locale. Nell'ambito dell'evento, che valorizza le produzioni del territorio e può contare su un forte afflusso di visitatori, la razza Romagnola ha sempre avuto un ruolo importante ed è tornata al centro della scena con la quinta edizione della Mostra Interprovinciale, che ha visto coinvolti gli allevatori del Riminese sotto l'egida dell'ARA Emilia Romagna, il patrocinio del Comune di Morciano di Romagna, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Rimini e di ANABIC. Alla kermesse hanno sfilato 32 soggetti, appartenenti a tre aziende agricole, giudicati dall'esperto nazionale Fabiana Monti.

Accanto ad allevatori che frequentano assiduamente le Mostre nazionali, come Giu-



I capi di bestiame nel ricovero in attesa della sfilata



GRIFOVET
PRODOTTI ZOOTECNICI E VETERINARI

RUOLO DI PRIMO PIANO PER LE RAZZE ITALIANE A FIERAGRICOLA DI VERONA

L'edizione 2026 di Fieragricola, svoltasi a Verona dal 4 al 7 febbraio scorsi, ha visto come di consueto la partecipazione di ANABIC, presente nell'ambito dell'allestimento AIA in un ampio stand condiviso con Anaborapi e Anacli. Il novero delle nostre razze era orfano della razza Marchigiana a causa di un imprevisto occorso all'azienda agricola Mei Marco, impossibilitata a intervenire, ma va sottolineato che le razze Chianina e Romagnola si sono destreggiate alla grande con due compagini di altissimo livello presentate rispettivamente dall'allevamento Luchetti Marco e Matteo di Perugia e dall'Azienda Cenni società agricola di Ravenna. Per l'azienda Luchetti erano presenti Pedro, Ester e Opera, tutti campioni pluridecorati in diverse occasioni della Mostra nazionale, mentre per la razza Romagnola, presentata da Laura Cenni, erano presenti il toro Nord e le femmine India, Ottavia e Quintilia, che hanno sfilato anche sul recente ring di Agriumbria, di cui pubblichiamo in questo numero un ampio reportage. Tutti i soggetti,



Gli splendidi esemplari di razza Chianina e Romagnola che hanno sfilato nel ring di Fieragricola

in evidenza per tipicità, correttezza strutturale oltre che per il tono impeccabile, hanno sfilato a più riprese sul ring didattico attiguo alle poste e sono stati presentati da Antonio Chiavini, coordinatore degli esperti ANABIC,

raccogliendo significativi apprezzamenti da parte degli operatori del settore e rispettando al meglio le aspettative di ANABIC, che dà sin da ora appuntamento all'edizione 2028.

A CORTONA LA CHIANINA HA CONIUGATO TRADIZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

La 71ª edizione della Mostra dei bovini di razza Chianina di Cortona (AR), che si è tenuta il 21 e il 22 marzo 2026, si conferma un appuntamento di riferimento per la zootecnia italiana, capace di coniugare tradizione, valorizzazione del territorio e prospettive future. La manifestazione, dedicata al "gigante bianco" simbolo della Valdichiana, ha riunito allevatori, tecnici e pubblico in un contesto che va oltre la semplice esposizione, offrendo una vetrina qualificata del lavoro di selezione genetica e un momento di confronto sulle sfide del settore. Accanto al concorso zootecnico, cuore dell'evento, un ampio spazio espositivo è stato dedicato anche a iniziative divulgative, attività didattiche e promozione delle eccellenze agroalimentari locali, a testimonianza di un legame sempre più stretto tra filiera produttiva, cultura e territorio.

Di seguito la classifica degli animali in Mostra:

- **Categoria Vitelli**

1° classificato: azienda agricola L'Oleandro 2° classificato: Alessandra Casini

3° classificato: Livietta Giannini

- **Categoria Vitelle**

1° classificato: azienda agricola L'Oleandro

2° classificato: Giovanni Porcelli

3° classificato: Livietta Giannini

- **Categoria Gruppi**

1° classificato: società agricola Valentini

2° classificato: azienda agricola L'Oleandro

FERTILITÀ E INTERAZIONI GENOTIPO-AMBIENTE NELLA RAZZA MAREMMANA

La razza bovina Maremmana è nota per la sua estrema rusticità che le ha consentito di adattarsi a un ambiente estremo come quello dei pascoli della Maremma, caratterizzati da cespugli, terreni paludosi e scarsità di ripari. È la razza che forse si è mantenuta più simile a quegli incroci tra le popolazioni di *Bos taurus* e *Bos indicus* che hanno colonizzato la nostra penisola non prima di 4.200 anni fa (Senczuk et al., 2021). Il caratteristico colore chiaro tra il bianco scuro e il grigio, tipico delle razze podoliche, offre protezione dal caldo e dal sole negli ambienti brulli e aperti; le corna lunghe rappresentano un efficace strumento di difesa dalle insidie; la mole robusta ha rappresentato nel tempo un'importante forza lavoro per le popolazioni locali. Oggi la Maremmana è considerata una razza ad attitudine carne, ma con una buona capacità di produrre latte utilizzato per l'allattamento dei vitelli, garantendo una crescita di circa 1kg/giorno. Il mantenimento della rusticità ha consentito di serbare ottimi livelli di fertilità oltre che di salute e longevità, anche se il contesto ambientale della Maremma pone agli animali delle importanti sfide. La fertilità può infatti essere influenzata da numerosi fattori ambientali e manageriali tra cui l'esposizione alle diverse condizioni del clima. Lo stress da caldo, *in primis*, è in grado di ridurre le *performance* riproduttive



Bovina di razza Maremmana con i vitelli

alterando i livelli ormonali e riducendo la qualità degli oociti. L'allevamento all'aperto, inoltre, espone direttamente gli animali agli effetti del vento, della radiazione solare, della pioggia, oltre che alle variazioni di temperatura e umidità ambientali. In ambito di miglioramento genetico, la fertilità nelle razze bovine da carne è stata studiata utilizzando svariati indicatori quali l'interparto, l'età al primo parto, il tasso e il successo di concepimento, la circonferenza scrotale, la facilità di parto (Cammarack et al., 2009). Alcuni studi si sono dedicati anche all'impatto delle interazioni tra il genotipo e l'ambiente (GxE) sulla fertilità, focalizzandosi soprat-

tutto su razze da carne allevate in maniera estensiva e sulle possibili situazioni di stress da caldo (Copley et al., 2024). In ogni caso, si sa ancora poco del ruolo delle interazioni GxE sulla fertilità dei bovini, che resta poco studiata rispetto ai caratteri produttivi (Fodor et al., 2023).

Miglioramento genetico

Lo studio che presentiamo in questo articolo è dedicato alla stima dei parametri genetici per la fertilità nella razza Maremmana, considerando anche le possibili interazioni genotipo-ambiente dovute a caratteristiche del clima. I primi risultati sono stati presentati in forma di poster al più recente Congresso europeo delle scienze animali (Eaap) che si è tenuto a Innsbruck (Austria) dal 25 al 31 agosto 2025. Attualmente è in corso di preparazione uno studio da destinare all'attenzione di riviste scientifiche specializzate che amplierà la ricerca includendo anche le associazioni di tipo genome-wide (Gwas) volte a individuare geni specifici associati alla fertilità. Il lavoro che presentiamo in queste pagine invece, si focalizza sulla stima dei parametri genetici e delle loro variazioni in presenza di interazioni GxE.

Lo studio è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra Università di Padova e



Una mandria di Maremmane al pascolo

ANABIC che ha fornito un *dataset* di interparti di bovine di razza Maremmana raccolto nel corso di 41 anni di rilievi e utilizzato nella stima di routine degli indici genetici per la fertilità. L'interparto medio delle bovine delle razze ANABIC, ha da qualche anno un indice genetico in virtù del fatto che, sebbene sia influenzato soprattutto da effetti ambientali e manageriali quali l'alimentazione, la gestione sanitaria e l'attenzione al rilevamento dei calori oltre al carattere, possiede una propria ereditabilità, bassa ma in linea con la bibliografia. ANABIC ha messo a disposizione i dati individuali di ciascun interparto presente nella carriera delle bovine di razza Maremmana per un totale di 96.800 record. Oltre alle date dei parti – utilizzate per calcolare l'interparto quale intervallo tra due parti consecutivi – sono stati forniti il numero di parto e la data di nascita della bovina e le coordinate geografiche (latitudine e longitudine) dell'azienda di appartenenza, mantenuta rigorosamente anonima (così come la matricola dell'esemplare). È stato quindi applicato un editing al dataset utilizzando le soglie già usate da ANABIC nelle valutazioni

genetiche: sono stati eliminati gli interparti inferiori a 270 o superiori a 1.460 giorni di età, i record che non rispettavano la soglia di 2 osservazioni per azienda all'anno, nonché i record antecedenti al 1984.

Modelli genetici e fertilità

Dopo aver eliminato anche i record a cui non era stato possibile attribuire informazioni climatiche, è stato ottenuto un dataset finale di 71.780 parti appartenenti a 17.998 bovine di Maremmana e 21.866 animali nel pedigree. Quest'ultimo dato è stato estratto da ANABIC a partire dal Libro genealogico della razza. È stato inoltre preso in considerazione l'inbreeding individuale, come suggerito dalla letteratura sulla fertilità. A seguito di alcuni modelli preliminari si è scelto però di non considerarlo per le analisi finali, in quanto poco influente sulla variabilità dell'interparto. Dato inoltre che Th_i e $THladj$ hanno prodotto pressoché gli stessi risultati, si è preferito in questa sede di considerare soltanto $THladj$ come variabile ambientale per le interazioni $G \times E$. Questo indice, infatti, è in grado di combinare le informazioni di tutte

le principali variabili climatiche rilevabili in una località.

I modelli genetici scelti nello studio per valutare la fertilità sono stati quindi 5:

- Un modello base classico, senza variabili ambientali, costruito sulla falsariga di quello usato nelle valutazioni ufficiali ANABIC e comprendente gli effetti fissi dell'allevamento-anno e dell'ordine di parto, oltre all'effetto ambientale permanente dato dall'animale (ogni bovina può avere più parti), dalla componente genetica additiva e dell'errore residuo.
- Come a. con l'aggiunta del $THladj$ come covariata solamente ambientale e calcolato tra data del parto precedente e del concepimento
- Come b., ma con il $THladj$ calcolato come media dei 60 giorni precedenti il concepimento
- Un modello a norma di reazione, o *reaction norm model*, con il $THladj$ calcolato come in b.
- Un modello a norma di reazione con il $THladj$ calcolato come in c.

Con la definizione di *norma di reazione* si in-

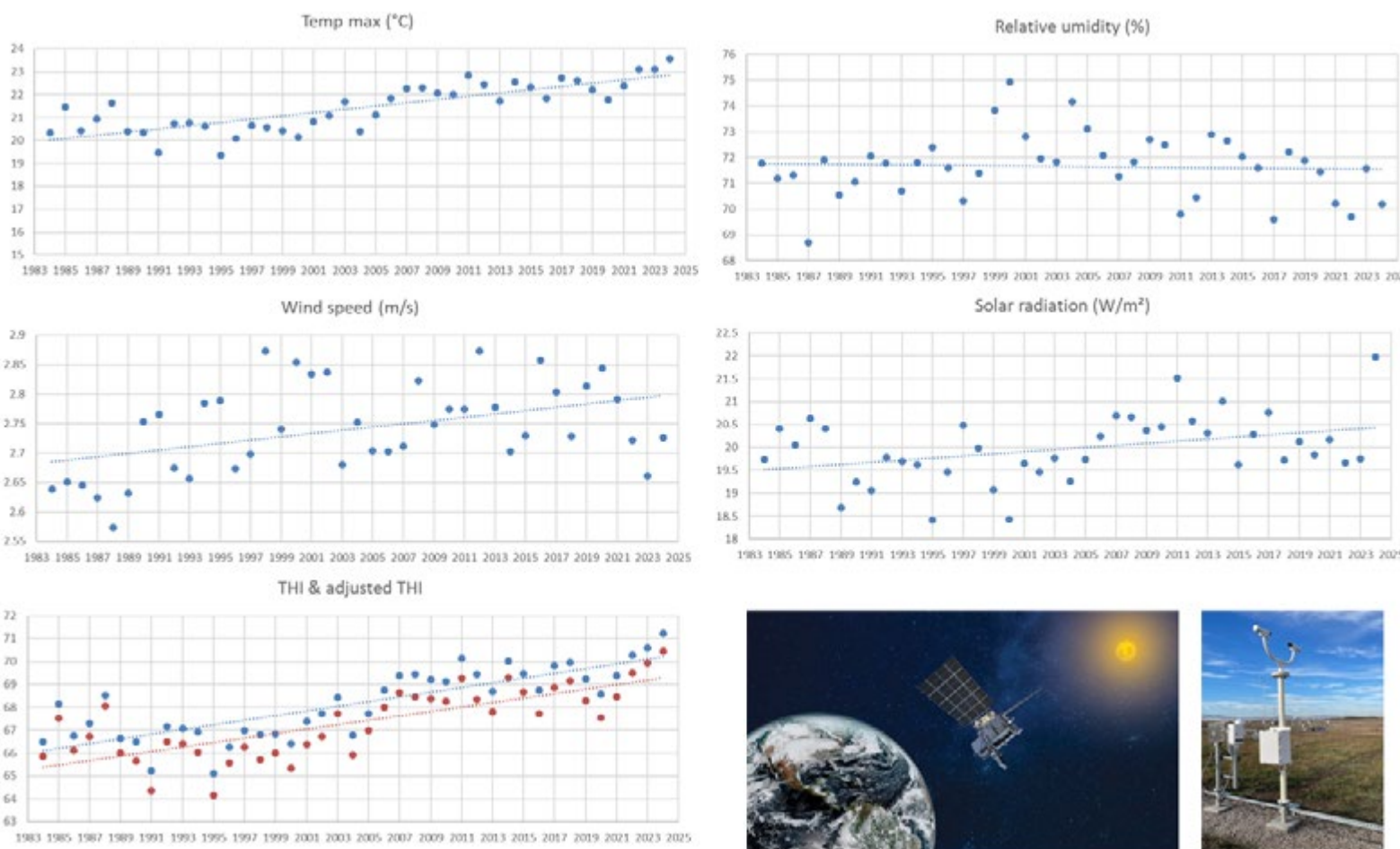


Figura 1. Andamento temporale delle variabili e degli indici climatici considerati: temperatura massima (Temp max), umidità relativa (Relative humidity), velocità del vento (Wind speed), irraggiamento solare (Solar radiation), indice temperatura-umidità (THI, in rosso), indice THI aggiustato per gli effetti del vento e dell'irraggiamento solare (adjusted THI, in blu).

tende un modello in cui la covariata ambientale è messa in relazione alla componente genetica additiva, rendendo quindi possibile misurare sia il valore genetico del carattere (in questo caso l'interparto) a prescindere dall'ambiente (dato dall'intercetta della covariata) che l'interazione GxE (data dalla pendenza). Quest'ultima componente quantifica la sensibilità genetica di un animale all'ambiente e quindi la sua resilienza.

Le analisi sono state condotte mediante un approccio di inferenza Bayesiana, reso possibile dai programmi della famiglia di software Blupf90 (Aguilar et al., 2018). È stato quindi possibile caratterizzare geneticamente la fertilità (in termini di interparto) e i possibili effetti GxE su di essa.

Le variazioni climatiche

Prima di passare ai risultati delle analisi genetiche, è interessante osservare come

Come si caratterizza l'interparto

La **Figura 2** offre una descrizione del fenotipo scelto per la fertilità, l'interparto, in termini di valori complessivi e di tendenze temporali. L'interparto dura in media 529 giorni, corrispondenti a 17.38 mesi. La mediana risulta più bassa (423 giorni e 13.9 mesi) e indica la presenza di alcuni dati particolarmente elevati, com'è possibile osservare dall'istogramma riportato in figura. È possibile inoltre osservare che, nel tempo, l'interparto sia gradualmente diminuito, suggerendo un lento ma progressivo aumento della fertilità a livello fenotipico.

Ereditabilità e correlazioni tra ranghi

Le tabelle della **Figura 3** mostrano l'ereditabilità dell'interparto ottenute con i diversi modelli, le correlazioni tra gli EBVs delle bovine e dei tori e il trend genetico del ca-

rattere. Le correlazioni tra gli EBVs dei tori sono possibili grazie all'inclusione delle informazioni degli ascendenti, padri e madri, presenti nel pedigree. L'ereditabilità base (modello a.) dell'interparto ha un valore del 5% ($h^2 = 0.050$), basso ma in linea con la bibliografia. Il valore risulta inferiore rispetto a quello dell'interparto medio per Maremmana ($h^2 = 0.08$) utilizzato per le valutazioni genetiche, ma la definizione del carattere risulta diversa. Aggiungendo il THladj, sia calcolato tra il parto e il concepimento (modello b.), sia mediato nei 60 giorni precedenti il concepimento (modello c.), l'ereditabilità aumenta leggermente, probabilmente perché includendo la covariata ambientale è possibile spiegare anche una maggior quota di variabilità genetica. L'aumento di h^2 risulta ancora più marcato utilizzando la norma di reazione per il THladj mediato nei 60 giorni (modello e.), quantificando quindi

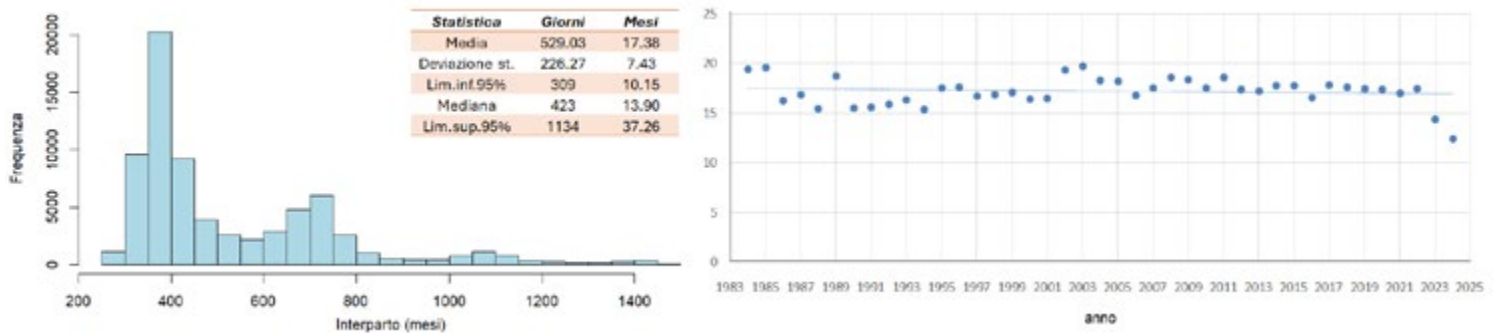


Figura 2. Distribuzione dell'interparto (sinistra), statistiche descrittive (al centro) e andamento temporale del carattere (a destra). Le statistiche descrittive includono media, deviazione standard, la mediana e i limiti inferiore e superiore che individuano il 95% delle osservazioni.

siano cambiate nel tempo le variabili climatiche. La **Figura 1** mostra gli andamenti di temperatura massima, umidità relativa, velocità del vento, radiazione solare, nonché di Th_i e Th_i aggiustato nella finestra temporale dal 1984 al 2024. È possibile osservare come tutte le variabili, con l'eccezione dell'umidità relativa, mostrino un aumento complessivo nel corso degli anni. La temperatura massima giornaliera, in particolare, è aumentata di circa 3°C, passando da 20.3 a 23.6°C. L'aumento riflette i cambiamenti climatici in corso ed è interessante notare che i cambiamenti globali del clima non interessino solo la temperatura ma anche la velocità del vento e la radiazione solare, come evidenziato da studi recenti. Confrontando inoltre Th_i e THladj, è possibile osservare che, per quanto il secondo sia sempre più elevato rispetto all'indice classico, la variazione temporale (trend) dei due indici è pressoché la stessa

Modello	h^2	Bovine\Tori	a.	b.	c.	d.	e.
a. Base (no THi, no GxE)	0.050	a.		0.985	0.993	0.657	0.960
b. THladj, parto-concepimento, no GxE	0.054	b.	0.983		0.995	0.695	0.966
c. THladj, 60 giorni pre-conc., no GxE	0.053	c.	0.991	0.994		0.682	0.967
d. THladj, parto-concepimento, si GxE	0.130	d.	0.626	0.669	0.655		0.677
e. THladj 60 giorni pre-conc., si GxE	0.060	e.	0.944	0.955	0.952	0.657	

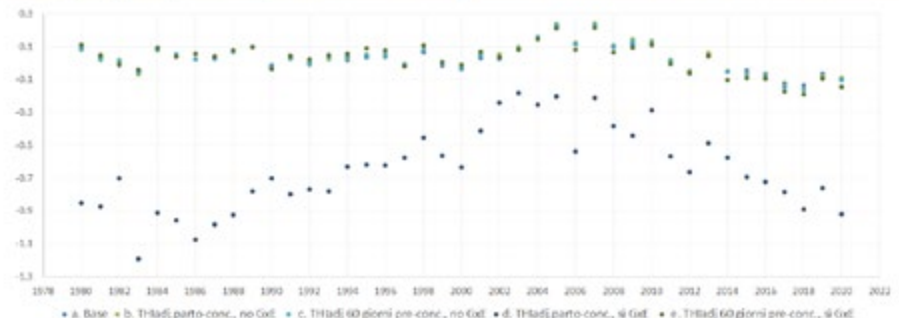


Figura 3. A sinistra: ereditabilità (h^2) dell'interparto ottenute con i modelli considerati (descritti nel testo). A destra: correlazioni tra ranghi dei valori riproduttivi individuali (EBVs) delle bovine (sotto la diagonale) e dei tori (sopra la diagonale) per il carattere interparto. Sotto: trend genetico dell'interparto ottenuto con i modelli considerati. Il trend include anche gli animali nel pedigree.



media dei valori climatici rilevati tra parto e concepimento (modello d.), l'ereditabilità dell'interparto aumenta considerevolmente ($h^2 = 0.13$), mentre scendono drasticamente le correlazioni tra EBVs ottenute con tutti gli altri modelli spaziando tra valori di 0.626 e 0.695. Il trend genetico del carattere ottenuto considerando il modello d., inoltre, mostra un andamento diverso da quello riscontrato con i precedenti modelli, che presenta un aumento graduale fino all'anno Duemila circa, per poi calare. Questo risultato suggerisce un effetto importante delle interazioni GxE nella definizione del carattere fertilità, nonché la necessità di tener conto dell'effetto in ambito di selezione. Avendo comunque considerato due modi diversi di introdurre la covariata ambientale, sarà necessario effettuare ulteriori analisi per decidere quale sia la modalità più corretta di tener conto delle GxE, e di conseguenza se queste esercitino un effetto trascurabile o di rilievo sul fenotipo.

Conclusioni

Capire quale sia il modo migliore di inserire le informazioni ambientali nelle valutazioni genetiche per la fertilità resta un punto fondamentale per capire l'entità delle interazioni genotipo-ambiente e la conseguente possibilità di introdurre o meno queste informazioni nelle valutazioni genetiche. I modelli a norma di reazione sono difficili da implementare, soprattutto in situazioni di scarsità di dati, e la possibilità di optare verso un approccio più semplice resta sempre la scelta più indicata. L'aumento costante, nel tempo, dei valori medi annuali delle variabili

ambientali considerate, nonché degli indici Thi, suggerisce che la questione climatica risulta attuale e di rilievo, sottolineando la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti per definire nel modo più appropriato quelle che sono le influenze ambientali. Dalle analisi condotte è possibile comunque evidenziare come l'interparto sia un buon indicatore della fertilità in una razza bovina da carne rustica come la Maremmana, presentando valori di ereditabilità in linea con quanto trovato in letteratura. Inoltre, i trend per l'interparto osservati evidenziano come il carattere stia progressivamente diminuendo nel tempo, suggerendo un lento ma presente miglioramento genetico per la fertilità. Questo indica anche come le scelte manageriali selettive sinora condotte da ANABIC e dagli allevatori siano state positive. Infine, l'inclusione di informazioni genomiche permette di studiare la fertilità anche dal punto di vista dei geni coinvolti nella variabilità del carattere, nonché nella suscettività alle variazioni ambientali. Questi aspetti forniranno un ulteriore tassello al complesso panorama della definizione genetica della fertilità nelle popolazioni bovine.

**Eugenio Rulli¹, Fiorella Sbarra²,
Andrea Quaglia²,
Enrico Mancin¹, Roberto Mantovani¹,
Cristina Sartori¹,**

¹Dipartimento di Agronomia, Alimenti, Risorse naturali, Animali e Ambiente, Università di Padova;

²Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne

delle interazioni GxE. L'aumento però è basso ($h^2 = 0.06$) e le correlazioni tra i ranghi sia di tori che di bovine ottenute con questi modelli risultano molto elevate, spaziando da valori di 0.993 a 0.991. Questi valori indicano che la componente GxE esiste ma non impatta sulle stime genetiche dei caratteri e quindi, definita usando il THLadj mediato nei 60 giorni precedenti il concepimento, risulta trascurabile. Anche il trend genetico ottenuto con questi modelli è pressoché sovrapponibile e si dimostra in lento ma costante calo, in linea con la variazione del fenotipo. Invece, inserendo il THLadj come

BIBLIOGRAFIA

- Aguilar, I., Tsuruta, S., Masuda, Y., Lourenco, D., Legarra, A. and Misztal, I., 2018, February. BLUPF90 suite of programs for animal breeding with focus on genomics. In *Proceedings of the world congress on genetics applied to livestock production* (Vol. 11, p. 751). 11th World Congress on Genetics Applied to Livestock Production, Auckland.
- Cammack, K.M., Thomas, M.G. and Enns, R.M., 2009. Reproductive traits and their heritabilities in beef cattle. *The professional animal scientist*, 25(5), pp.517-528.
- Copley, J.P., Hayes, B.J., Ross, E.M., Speight, S., Fordyce, G., Wood, B.J. and Engle, B.N., 2024. Investigating genotype by environment interaction for beef cattle fertility traits in commercial herds in northern Australia with multi-trait analysis. *Genetics Selection Evolution*, 56(1), p.70.
- Fodor, I., Spoelstra, M., Calus, M.P. and Kamphuis, C., 2023. A systematic review of genotype-by-climate interaction studies in cattle, pigs, and chicken. *Frontiers in Animal Science*, 4, p.1324830.
- Kibler, H. H. 1964. Environmental physiology and shelter engineering with special reference to domestic animals. LXVII, Thermal effects of various temperature-humidity combinations on Holstein cattle as measured by eight physiological responses.
- Mader, T., Davis, S., Gaughan, J., & Brown-Brandl, T. (2004, August). Wind speed and solar radiation adjustments for the temperature-humidity index. In 16 th Conference on Biometeorology and Aerobiology.
- Senczuk, G., Mastrangelo, S., Ajmone-Marsan, P., Becskei, Z., Colangelo, P., Colli, L., Ferretti, L., Karsli, T., Lancioni, H., Lasagna, E. and Marletta, D., 2021. On the origin and diversification of Podolian cattle breeds: testing scenarios of European colonization using genome-wide SNP data. *Genetics Selection Evolution*, 53(1), p.48.
- Sparks, A. H. 2018. nasapower: a NASA POWER global meteorology, surface solar energy and climatology data client for R. *Journal of Open Source Software*, 3(30), 1035.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA RAZZA PODOLICA: COSA CI DICE LA SCIENZA

Abbiamo indagato come le condizioni climatiche influenzano la crescita dei torelli prima dell'ingresso al Centro genetico di Laurenzana, in provincia di Potenza. I risultati, basati su 869 soggetti e 65 aziende del Mezzogiorno, aprono scenari importanti per il futuro della selezione della razza Podolica, da sempre sinonimo di rusticità e adattamento. Discendente dal *Bos primigenius podolicus*, addomesticata presumibilmente nel Medio Oriente intorno al IV millennio a.C. e giunta in Italia attraverso rotte marittime e terrestri, questa razza ha saputo colonizzare territori impervi – dalle Murge pugliesi all'Appennino lucano, dalla Sila calabrese al Gargano – sfruttando risorse alimentari che altre razze non saprebbero utilizzare: stoppie, pascoli cespugliati, macchie, erbe spontanee dei sottoboschi. La transumanza lungo i tratturi, la produzione di carne saporita e di un latte eccezionale impiegato per il Caciocavallo ne fanno una risorsa insostituibile per le economie rurali del Mezzogiorno e per la conservazione del paesaggio.

Ma quanto può resistere questa razza ai cambiamenti climatici in atto? Non solo, in maniera empirica sappiamo che la Podolica è un animale molto resiliente agli stress ambientali: questa risposta è omogenea in tutti gli animali? Perché, se esiste una variabilità nella risposta, è logico anche domandarsi in futuro se le classifiche dei tori selezionati debbano tenere in conto non solo delle *performance* ma anche della destinazione finale del riproduttore intesa come ambiente di allevamento. È questa la domanda al centro del nostro lavoro. Presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari "Aldo Moro", in collaborazione con ANABIC, l'Università degli studi di Perugia e l'Università della Georgia (USA), e nell'ambito del progetto Agritech (PNRR), abbiamo analizzato l'impatto delle condizioni climatiche sulla crescita dei giovani torelli nella fase che precede il loro ingresso alla Stazione di controllo genetico di Laurenzana.

Il campione e il metodo

Abbiamo preso in esame i dati di 869 torelli provenienti da 65 aziende agricole distribuite tra Basilicata (Potenza con 387 soggetti e Matera con 117), Calabria (Crotona 130, Catanzaro 87, Cosenza 73), Puglia (Foggia 30, Taranto 18, Bari 8, Brindisi 2) e altre province del Sud Italia. Per ciascun animale abbiamo raccolto variabili anagrafiche, dati biometrici e dati relativi alla *performance* di crescita. I dati climatici sono stati ottenuti tramite l'Api Nasa Power, che fornisce informazioni meteorologiche su base oraria impostate su modelli satellitari: per ogni toro abbiamo estratto temperatura dell'aria, umidità relativa, punto di rugiada, temperatura umida e velocità del vento, relativi all'intero periodo compreso tra la nascita e l'ingresso al Centro di Laurenzana.

Il nostro approccio è stato sistematico: abbiamo calcolato 19 diverse variabili climatiche e le abbiamo testate una per una attraverso modelli lineari misti, confrontando i risultati con il criterio di informazione di Akaike corretto (AICc), un indicatore statistico che misura la qualità di un modello tenendo conto sia della bontà di adattamento sia della complessità. In questo modo abbiamo potuto stabilire quale parametro climatico spiega meglio le variazioni nelle *performance* degli animali.

Umidità e calore nemici invisibili

Il risultato è stato inequivocabile. Invece del classico indice Thi (temperatura-umidità), tradizionalmente impiegato negli studi sullo stress da caldo, la variabile più predittiva per entrambi i fenotipi analizzati – il peso all'ingresso e la crescita media giornaliera – è risultata essere il **punto di rugiada massimo giornaliero**, un indicatore diretto dell'umidità atmosferica.

Che cos'è il punto di rugiada? In parole semplici, misura la quantità di vapore acqueo presente nell'aria. Quando è elevato, l'aria è saturata di umidità e gli animali faticano a dissipare il calore corporeo attraverso la

sudorazione e la respirazione. Il corpo trattiene il calore, l'appetito cala, la conversione alimentare peggiora e la crescita rallenta. È un effetto subdolo perché, a differenza della temperatura, l'umidità atmosferica non si percepisce immediatamente guardando un termometro. I valori medi che abbiamo registrato nelle diverse province oscillano tra i 12,87°C di Potenza e i 15,81°C di Crotona, a conferma di quanto gli ambienti di allevamento in Meridione siano diversificati.

Cosa domina la variabilità climatica

Per capire come le variabili climatiche si relazionano tra loro, abbiamo applicato l'analisi delle componenti principali, una tecnica statistica che riduce la complessità dei dati evidenziando i pattern fondamentali. I risultati mostrano che l'81,8% della variabilità climatica complessiva è spiegata solamente da due fattori. Il primo, che da solo pesa per il 63,7%, separa nettamente la temperatura dall'umidità: nelle regioni a clima secco del Sud Italia, quando la temperatura sale, l'umidità relativa scende. Il secondo fattore, che spiega il 18,1%, distingue tra condizioni con elevata umidità persistente e quelle con forte carico termico concentrato nelle ore diurne.

Questo ci dice una cosa fondamentale: non basta guardare la temperatura. È la combinazione di calore e umidità – catturata appunto dal punto di rugiada – a creare le condizioni di stress più insidiose per gli animali. Abbiamo anche osservato che i periodi di stress termico molto intenso (con Thi superiore a 75) sono meno frequenti rispetto a quelli moderati (Thi sopra 70), ma quando si verificano hanno un impatto sproporzionato.

Cosa determina il peso all'ingresso

Il peso con cui i torelli si presentano alla Stazione di Laurenzana racconta molto della loro storia. La media generale si attesta intorno ai 270 kg, ma la variabilità è enorme: si

va dai 104 kg minimi ai 526 kg massimi. Per capire quanto di questa variabilità dipenda dal clima, abbiamo suddiviso i valori di punto di rugiada massimo in 20 fasce, dalla più bassa (aria secca, condizioni fresche) alla più alta (aria molto umida, condizioni afose).

Il quadro che emerge è netto. Nelle condizioni climatiche più favorevoli, con punto di rugiada basso e aria relativamente secca, il peso medio all'ingresso raggiunge i 285-296 kg. Ma con l'aumentare dell'umidità atmosferica si osserva una riduzione progressiva: quando il punto di rugiada sale verso i valori massimi registrati – corrispondenti a giornate molto afose e umide – il peso scende fino a circa 242 kg. Parliamo di una differenza che supera i 50 kg tra gli animali cresciuti in condizioni climaticamente favorevoli e quelli esposti a livelli elevati di umidità: un dato che ha implicazioni economiche concrete per ogni allevatore.

Un aspetto particolarmente importante è che l'età degli animali si è dimostrata estremamente significativa nel determinare il peso all'ingresso. Questo significa che gli animali esposti a condizioni climatiche sfavorevoli fin dalle prime fasi di vita accumulano un ritardo nello sviluppo che si trascina fino al momento dell'ingresso in prova: il danno, se così vogliamo chiamarlo, non si recupera facilmente.

Cosa condiziona la crescita giornaliera

Anche per la crescita media giornaliera abbiamo riscontrato un effetto forte e chiaro del punto di rugiada. La media complessiva del nostro campione è di 0,837 kg al giorno, un valore coerente con quanto ci si aspetta dalla Podolica allevata in condizioni estensive. Nelle fasce climatiche migliori, con aria secca e temperature moderate, la crescita raggiunge 0,91 kg al giorno. Ma nelle condi-

zioni più umide e afose scende fino a 0,72 kg al giorno: un calo di circa il 20%.

Un dato interessante è che, a differenza del peso all'ingresso, per la crescita giornaliera l'età dell'animale non è risultata significativa. Questo suggerisce che il tasso di crescita quotidiano risponde più direttamente alle condizioni ambientali del momento – l'umidità, il calore, la disponibilità di risorse – che non all'età del soggetto. L'anno di nascita, invece, è risultato altamente significativo per entrambi i fenotipi, a conferma che le annate climatiche, le scelte gestionali e il patrimonio genetico disponibile in azienda variano di anno in anno e lasciano un'impronta misurabile sulle *performance*.

Gli allevamenti non sono tutti uguali

Un altro risultato rilevante riguarda la variabilità tra le aziende. L'analisi degli effetti casuali nei nostri modelli ha mostrato che la differenza tra allevamenti è molto più marcata per il peso all'ingresso che per la crescita giornaliera. Questo ci dice che le pratiche aziendali – la gestione alimentare, la disponibilità di ripari, la cura dei vitelli nelle prime settimane di vita – giocano un ruolo determinante soprattutto sullo sviluppo complessivo dell'animale nel periodo *pre-performance*. Alcune aziende riescono evidentemente a mitigare meglio di altre gli effetti del clima sui propri animali.

Un mosaico di climi e territori

Per interpretare correttamente questi risultati occorre tenere presente la straordinaria diversità degli ambienti in cui la Podolica vive. In Calabria si passa dalle zone costiere fertili del Crotonese, con temperature estive di 30-35°C e umidità elevata, alle aree collinari del Catanzarese e all'Altopiano della Sila, dove i terreni granitici acidi ospitano boschi di querce e castagni e il pascolo è

l'attività principale. In Basilicata, la provincia di Potenza – da cui proviene il maggior numero di soggetti del nostro campione – offre il cuore dell'Appennino Lucano con catene montuose oltre i 2.000 metri, fenomeni carsici e terreni che variano dalle argille della Fossa Bradanica ai suoli vulcanici fertili del Vulture. In Puglia, il Tavoliere, il Gargano e le Murge Tarantine configurano ambienti dove le temperature estive possono raggiungere i 40-45°C e le precipitazioni scendono sotto i 500 mm annui.

Questa eterogeneità non è solo lo sfondo del nostro studio: ne è parte integrante. Un tarello cresciuto nei pascoli montani dell'Appennino ha sperimentato condizioni radicalmente diverse da uno allevato sulla costa ionica, e queste differenze si riflettono nelle *performance* che abbiamo misurato. Una seconda fase dello studio sarà finalizzata a comprendere meglio la relazione tra clima, ambiente e animale. Infatti, in alcuni risultati abbiamo ottenuto a una prima analisi dati discordanti: nelle zone di allevamento della Podolica il clima influenza fortemente anche le fonti alimentari degli animali. Altra criticità è la forte stagionalità dei parti che seguono l'andamento secolare delle stagioni.

Il confronto con le razze tropicali

I nostri risultati si inseriscono in un quadro più ampio di ricerca internazionale. Studi condotti in Brasile su tre razze allevate in ambienti tropicali – la Nelore, la Brangus e il Tropical Composite – hanno dimostrato che l'accumulo di stress termico dalla nascita allo svezzamento ha impatti differenziati a seconda del patrimonio genetico: la Nelore perde 0,009 kg di peso per ogni unità di stress termico accumulato, il Tropical Composite 0,006 kg, la Brangus appena 0,001 kg. Soprattutto, le correlazioni genetiche tra prestazioni in ambienti favorevoli e sfavorevoli si sono dimostrate molto variabili: eleva-



te per la Nelore (0,76), ma basse per Brangus (0,37) e Tropical Composite (0,17).

Cosa significa questo in pratica? Che un animale selezionato in un ambiente non necessariamente mantiene le stesse *performance* in un ambiente diverso. È la cosiddetta interazione genotipo per ambiente, un principio che vale anche per la Podolica: un toro cresciuto in montagna, in condizioni fresche e asciutte, potrebbe non garantire le stesse prestazioni se i suoi figli verranno allevati in zone costiere più calde e umide. È un'informazione preziosa per gli allevatori, perché sottolinea l'importanza di scegliere riproduttori testati in condizioni ambientali simili a quelle del proprio allevamento.

La fisiologia dello stress termico

Per comprendere appieno i numeri del nostro studio è utile ricordare cosa accade nel corpo di un bovino sottoposto a stress termico. Quando la temperatura ambientale supera i 25°C, l'animale esce dalla cosiddetta zona di termo-neutralità – quell'intervallo tra -13°C e +25°C nel quale il bilancio termico si mantiene senza meccanismi di difesa attivi. A quel punto il corpo reagisce: aumenta la frequenza respiratoria per eliminare calore con l'aria espirata, riduce il consumo di cibo per diminuire la produzione di calore metabolico, cerca ombra e riduce i movimenti. Se questa condizione si protrae, le riserve energetiche calano e con esse la produttività, la salute e la fertilità.

Nei bovini da carne gli effetti diventano evidenti quando l'indice Thi supera il valore di

75. La Podolica, tuttavia, ha dimostrato nel corso dei secoli una maggiore resistenza rispetto ad altre razze, grazie a varianti genetiche legate alla tolleranza termica e a adattamenti fisiologici maturati in millenni di selezione naturale nei climi mediterranei. Il nostro studio conferma questa resilienza, ma mostra anche che non è illimitata: quando l'umidità sale troppo, anche la Podolica paga un prezzo in termini di crescita.

Cosa significa per gli allevatori

I risultati del nostro lavoro hanno ricadute concrete per chi alleva Podolica nel Sud Italia. Innanzitutto, confermano che il cambiamento climatico non è una questione astratta: oltre 50 kg di differenza nel peso all'ingresso e un calo del 20% nella crescita giornaliera tra condizioni favorevoli e sfavorevoli rappresentano un impatto economico tangibile.

Il nostro studio suggerisce tre linee di intervento. La prima riguarda la selezione genetica: integrare gli indicatori climatici – e in particolare il punto di rugiada – nella valutazione genetica permetterebbe di identificare gli animali più robusti e adattabili, cioè quelli capaci di mantenere buone *performance* anche quando le condizioni ambientali peggiorano. L'approccio è analogo a quello adottato in Australia nel 2017, quando fu introdotto il primo indice ufficiale di tolleranza al caldo per le razze da latte, con ereditabilità stimate tra il 12% e il 30%.

La seconda riguarda la gestione aziendale: il monitoraggio delle condizioni di umidità e

temperatura, insieme all'adozione di semplici strategie di mitigazione come la disponibilità di ombra e acqua fresca nei periodi critici, può fare la differenza sulla crescita dei vitelli destinati alla selezione. Il fatto che le variabili legate al carico termico nelle ore centrali della giornata, tra le 10 e le 16, compaiano tra le più influenti conferma l'importanza di proteggere gli animali proprio nelle ore più calde.

La terza, forse la più importante, riguarda la conservazione della biodiversità genetica. Mantenere un ampio ventaglio di linee genetiche all'interno della razza significa disporre della variabilità necessaria per adattarsi a un clima che sta cambiando rapidamente. La diversità genetica, elemento fondamentale per il futuro, è infatti un tema che ANABIC si impegna a mantenere e preservare, non solo per la Podolica ma per anche per le altre razze autoctone che rappresenta.

Vincenzo Landi

Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

Lo studio è stato realizzato presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (Corso di Laurea in Scienze Animali, A.A. 2023-2024), con dati provenienti dal Libro Genealogico di ANABIC e dalla Stazione di controllo di Laurenzana (PZ). Un ringraziamento a Fiorella Sbarra e al direttore di ANABIC, Andrea Quaglia (ANABIC) per il supporto tecnico, oltre che a Emiliano Lasagna (Università degli Studi di Perugia) e a Jorge Hidalgo (Università della Georgia) per il contributo all'analisi.



agrisystem

attrezzature zootecniche

il partner ideale
per il tuo allevamento.

guarda il video >



Una vasta offerta di **Servizi** per tutta la filiera produttiva

La qualità dei nostri servizi è il frutto della passione che mettiamo ogni giorno nel fornirvi un'**assistenza continua, completa e sempre disponibile per ogni settore produttivo.**

- Assistenza per impianti di mungitura di ogni marca
- Assistenza certificata per frigolatte e celle frigorifere
- Assistenza su impianti di lavorazione latte di ogni marca
- Servizio di progettazione e consulenza a 360 gradi su impianti nuovi o da ristrutturare
- Riparazione presso nostra sede di macchine come, elettrificatori, tosatrici, carrellini di mungitura

scopri tutti i servizi >



visita lo store online >



Uno store ricco di **Prodotti** per ogni tipologia di azienda

L'affidabilità dei nostri prodotti è il risultato dell'impegno costante che mettiamo nella ricerca della **migliore qualità a un prezzo vantaggioso.**

DALL'UNIVERSITÀ DI TERAMO UN GRUPPO DI VETERINARI DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN FISIOPATOLOGIA DELLA RIPRODUZIONE ANIMALE

Il 19 marzo scorso, ANABIC ha ospitato per una visita didattica un gruppo di veterinari della Scuola di specializzazione in Fisiopatologia della riproduzione degli animali domestici dell'Università di Teramo. Il gruppo era accompagnato da Augusto Carluccio, direttore della medesima Scuola, il cui obiettivo è quello di formare professionisti specializzati nella gestione e nella risoluzione delle problematiche riproduttive sia degli animali d'affezione e non convenzionali, che di quelli in produzione zootecnica. Nell'ambito dell'attività didattica, la Scuola ha scelto di organizzare una visita presso il Centro Genetico di ANABIC per apprendere il lavoro di selezione e miglioramento genetico dell'Associazione, e in particolare la parte relativa alla sfera andrologica e riproduttiva dei torelli in prova di performance test.

La visita è iniziata con la presentazione dell'attività di ANABIC illustrata da Fiorella Sbarra ed è proseguita con l'intervento di Lakamy Sylla, docente di Clinica ostetrica,



Il gruppo dei veterinari della Scuola di specializzazione in Fisiopatologia della riproduzione degli animali domestici guidato dal direttore Augusto Carluccio posano per una foto ricordo davanti al Centro genetico di ANABIC



Lakamy Sylla, docente di Clinica ostetrica, ginecologica, andrologica e neonatologia veterinaria dell'Università di Perugia durante la lezione che ha tenuto in ANABIC

ginecologica, andrologica e neonatologia veterinaria dell'Università di Perugia che, tra i temi affrontati, ha approfondito anche quello legato ai principi della Breeding soundness evaluation (Bse), ovvero la stima del potenziale riproduttivo dei torelli attraverso un esame che permette di ottenere una valutazione oggettiva e ripetibile dell'apparato riproduttivo, il prelievo e la valutazione del materiale seminale e la valutazione dell'attitudine al salto. Al termine della parte teorica, i partecipanti hanno potuto anche assistere alla visita andrologica sui torelli a fine prova di performance test effettuata da Lakamy Sylla.

A testimonianza del forte interesse suscitato dalle razze rappresentate da ANABIC e dal lavoro svolto presso il Centro genetico nella formazione dei professionisti del settore zootecnico, gli interventi e le domande dei partecipanti sono state numerose e sempre molto pertinenti.

ALLEVARE LA PODOLICA, UNA STORIA FAMILIARE CHE SI TRAMANDA DA GENERAZIONI

SOCIETÀ AGRICOLA DEL CAMINO srl

Località allevamento	Albano di Lucania e Castelmezzano (PZ)
Superficie aziendale	350 ettari per la maggior parte coltivata a boschi e pascolo: 30 ha sono destinati a seminativi che includono anche essenze foraggere
Tipo di allevamento	Ciclo chiuso con 70 fattrici e 150 capi all'ingrasso. Punto vendita della carne
Contatti	Società Agricola Del Camino srl – 349/3182819 – canioab@gmail.com

Incontriamo Canio Abbate, titolare insieme al padre della Società agricola Del Camino ad Albano di Lucania e Castelmezzano in provincia di Potenza. Nel suo allevamento di bovini di razza Podolica si contano 70 fattrici e 150 vitelli all'ingrasso. Ecco di seguito il racconto della sua azienda.

A quando risale l'inizio della vostra attività e da dove è iniziata?

Non riesco a dare una risposta precisa poiché la mia famiglia alleva da generazioni. Mio nonno, invece di conseguire il diploma di Scuola media superiore a Salerno, che ai suoi tempi equivaleva a una laurea, preferì interrompere gli studi e tornare ad Albano tra le sue vacche anziché rimanere nel chiasso della città. Mio padre e mia madre hanno poi proseguito l'attività.

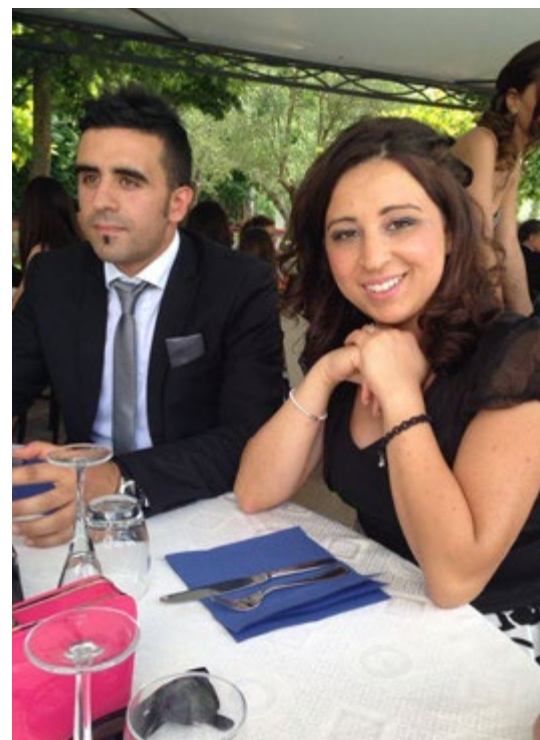
Perché avete deciso di allevare bovini di razza Podolica?

Per noi la Podolica non è stata solo una scelta volontaria. Questa razza rappresenta un legame profondo perché ha sempre contribuito al nostro sostentamento nelle condizioni ambientali, culturali e sociali tipiche della nostra terra. È una razza che produce sia carne che latte e per secoli è stata utilizzata anche nei lavori agricoli. Pur senza raggiungere prestazioni produttive estreme,

la Podolica è adattabile e resiliente e credo che nessun'altra razza riuscirebbe a fare lo stesso in un ambiente come il nostro. Molte razze, nelle medesime condizioni, stenterebbero a sopravvivere. Credo inoltre che esista uno stretto rapporto tra questa razza e l'uomo perché noi allevatori consideriamo la Podolica non tanto come un mezzo per ottenere profitto, quanto una compagna di lavoro degna di ammirazione e rispetto. Questo aspetto può risultare poco comprensibile, soprattutto a chi non vive l'ambiente della razza.

Da dove provengono i vostri animali?

Buona parte della nostra genetica è frutto di un lavoro di selezione ultradecennale volto ad esaltare le caratteristiche morfo-funzionali del bestiame, in primo luogo le produzioni di carne e di latte, senza tralasciarne la rusticità. Ovviamente abbiamo cercato di conservare anche i ceppi e le famiglie ai quali mio padre era più legato, non solo relativamente alla genetica ma anche continuando a mantenere nella mandria, secondo tradizione, i nomi attribuiti da chi ci ha preceduto. Conservo un ritaglio della rivista Taurus risalente ai primi anni Novanta relativo a un nostro toro esposto da mio nonno e premiato in Mostra. La mandria attuale ha come ca-



Canio Abbate con la sorella Marianna

postipiti i tori Medi, Pallone, Bisanzio e Nicola. Dopo un periodo di rallentamento dal punto di vista allevatoriale, circa 18 anni fa abbiamo introdotto alcune manze e da allora abbiamo acquistato solo tori, producendo in casa la nostra rimonta.



Nel periodo primaverile-estivo il bestiame pascola nei comuni di Castelmezzano

Come è strutturata l'azienda e la sua famiglia?

Abbiamo il centro aziendale ad Albano di Lucania, dove alleviamo anche 300 pecore di razza Merinizzata Italiana, 120 capre della razza Grigia Lucana e 150 capi di suini appartenenti alla razza Nero Lucano. Tutti questi nuclei sono in selezione e iscritti al Libro genealogico. Le nostre vacche si spostano tra i comuni di Castelmezzano, dove pascolano nel periodo primaverile-estivo, per transumare poi nei comuni di Matera in autunno-inverno, raggiungendo i confini del comune di Laterza/Ginosa. Per anni la mia famiglia ha vissuto esclusivamente grazie ai prodotti ottenuti dal bestiame, tanto che in inverno abitavamo in una masseria che tuttora frequentiamo durante la transumanza. Si viveva con le vacche e di vacche, mungendo e trasformando il latte. Poi mio padre e mia madre aprirono la prima macelleria. Oggi la mia azienda dà lavoro a 15 persone, compresi mio padre, mia sorella e mia moglie, che si dividono tra macelleria e azienda agricola. Abbiamo purtroppo perso mia madre tre anni fa, una donna forte e molto legata al lavoro in azienda, che insieme a mio padre ci ha trasmesso la dedizione, una grande forza di volontà e la passione per la nostra attività.

Quanti capi e quante fattrici conta il vostro allevamento?

Il nostro allevamento conta circa 70 fattrici oltre a 150 vitelli all'ingrasso. Abbiamo sempre lavorato in purezza ma dal 2025, visto

l'andamento del mercato, abbiamo introdotto due tori di razza Limousine. Acquistiamo i soggetti da ristallo destinati all'ingrasso, tra i quali figurano anche meticci con le razze Charolaise e Limousine, unicamente da allevatori della razza Podolica. Questa base femminile è la migliore garanzia di qualità e uniformità del prodotto e anche se parlando

con i colleghi a volte ricevo qualche critica, intendo mantenere questa scelta. Aderiamo al Sistema di qualità nazionale benessere animale con pascolamento e per i vitelli all'ingrasso ricorriamo al pascolo durante i primi mesi di ambientamento.

Quanti ettari coltivate e con quali colture?

Abbiamo circa 350 ettari a fascicolo, la maggior parte dei quali è a boschi e pascolo e includono circa 30 ettari a seminativo destinati alla produzione di essenze foraggere sia da pascolo che da foraggio da destinare all'alimentazione delle vacche e degli ovicapri. L'approvvigionamento dei cereali avviene presso una cooperativa di cui facciamo parte.

Chi lavora in azienda e con quali mansioni?

Mio padre Giuseppe si occupa della gestione del bestiame insieme a 5 dipendenti oltre a essere coadiuvato anche da mio cognato e da me. I dipendenti impiegati nell'azienda agricola comprendono trattoristi e addetti al governo del bestiame. Mio padre si occupa anche della trasformazione del latte nel caseificio aziendale, che ha un'attività stagionale, con produzione di caciocavallo podolico ed è presidio Slow Food; produciamo anche caciocotta e pecorino. La qualità dei nostri prodotti lattiero-caseari ci ha rega-



L'azienda di Canio Abate produce un ottimo caciocavallo ottenuto dal latte delle loro vacche di razza Podolica ed è presidio Slow Food

lato importanti soddisfazioni, come il premio "Resistenza Casearia All Cheese 2023". Nella macelleria aziendale lavorano 10 persone che oltre a me, includono mia moglie e mia sorella Marianna. In negozio sono in vendita i prodotti dell'azienda come i salumi di suino nero lucano, anche cotti, e la mortadella, oltre alle salsicce di Podolica. Distribuiti tra punto vendita e attività di allevamento contiamo altri 11 collaboratori.

Quali risultati avete ottenuto con il vostro bestiame?

Stiamo mantenendo ciò che abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto, costruito con molti sacrifici sia dal punto di vista strettamente lavorativo che gestionale. Negli anni abbiamo sicuramente migliorato l'azienda, dopo essere usciti da un periodo difficile che aveva minacciato anche la dismissione dell'allevamento. Poi la tenacia e la dedizione dei miei genitori, con mio padre impegnato nell'allevamento e mia madre in macelleria, hanno finito per prevalere, superando la fase avversa senza mai arrendersi.

Personalmente spero di poter continuare a migliorare la nostra azienda soprattutto per quanto attiene le condizioni di lavoro, con particolare riferimento all'allevamento della razza Podolica.

Come è organizzata la filiera?

I vitelli nati in allevamento, escluse le femmine destinate alla rimonta, vengono venduti da riproduzione o ingrassati fino all'età di 14/16 mesi al massimo. I vitelli da ristallo vengono acquistati allo svezzamento in



Uno splendido toro di razza Podolica che permette oggi all'azienda di fare la rimonta interna

allevamenti al pascolo e successivamente ingrassati.

Si ritiene soddisfatto del lavoro svolto da Anabic?

Da piccolo leggevo Taurus, ci misi due giorni per imparare il significato dell'acronimo Anabic ed ero innamorato della Romagnola e della Marchigiana. Crescendo la passione per la Podolica ha preso il sopravvento e grazie all'ingresso della razza in Anabic e all'attività del Centro selezione torrelli di Laurenzana i progressi della razza sono divenuti tangibili. Attraverso la gestione del Libro genealogico e la propria attività tecnica, Anabic ci ha sostenuto nel percorso di miglioramento gene-

tico, assumendo un ruolo fondamentale nel progresso della razza che ha recuperato la propria tipicità e incrementato le prestazioni produttive. Se ciò non fosse avvenuto temo che avremmo assistito a un meticciamiento dilagante che avrebbe causato alla Podolica danni irreparabili. Come avviene in tutte le attività, c'è sempre da migliorare, considerato anche che il mondo agricolo sta cambiando velocemente al pari delle esigenze e delle aspettative degli allevatori.

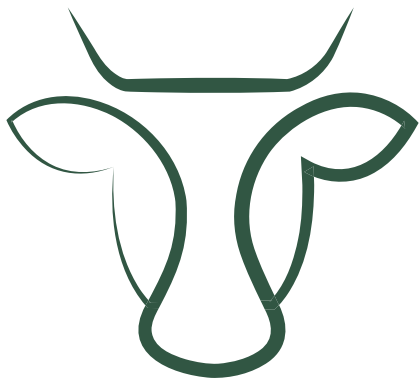
Chiara Matteucci



L'allevamento conta 70 fattrici e 150 vitelli all'ingrasso



Canio Abate e il nonno in una foto di qualche anno fa



BOVIDAY

Giornata della **carne bovina**

Mercoledì, 10 giugno 2026 - Hotel Expo Verona, Villafranca di Verona

Benessere, innovazione, sostenibilità: una filiera forte è una filiera più competitiva.

Il comparto bovino italiano affronta nuove sfide: autosufficienza, sostenibilità, biosicurezza, innovazione e competitività internazionale.



**Scopri il programma
di BoviDay**

ASTA

DEI

TORELLI

DI RAZZA



DI RAZZA

MAREMMANA

12 maggio
2026

ore 11



Stazione di Controllo
di Alberese (GR)

c/o Terre Regionali Toscane



DI RAZZA

PODOLICA

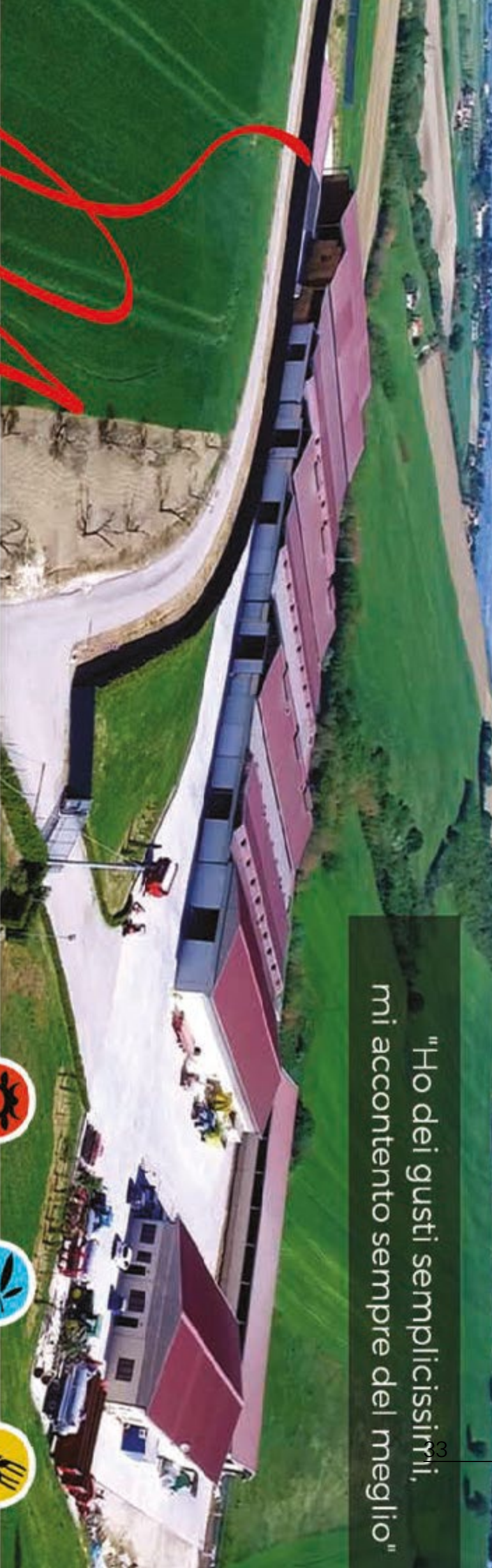
14 maggio
2026

ore 11



Stazione di Controllo
di Laurenzana (PZ)

"Ho dei gusti semplicissimi,
mi accontento sempre del meglio"



A Z I E N D A A G R I C O L A

Morica



Allevamento



Olivicoltura



Coltivazioni

L'**azienda Agricola Morica**, situata su una splendida e soleggiata collina Maceratese, è una realtà agricola che fa ancora della **tradizione un punto di forza**, ed è in modo totalmente tradizionale che vengono coltivati i **cereali ed i foraggi** destinati ai propri animali allevati all'interno dell'azienda.



www.morica.it

